ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,35.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

ESPOSIZIONE

(15 maggio)

PER QUEST'OGGI.

Concerto d'organo.

Ore 2 1/2 pom. — Concerto d'organo nella Galleria degli strumenti musicali all'Esposizione.

Concerto Luziani.

Ore 8 1/2 pom. — Concerto della pianista Gemma Luziani nel Padiglione di beneficenza dell'Ospedale Maria Vittoria, sul Corso Massimo d'Azeglio.

PER DOMANI

Gara internazionale di scherma.

Ore 7 ant. — Gara internazionale di scherma nel Circo Wulff, sul Corso Re Umberto.

Conferenza al Castello medioevale.

Ore 5 pom. — Conferenza del prof. Panzacchi: *Medicamenti nell'arte del medicare*, nel cortile del Castello medioevale all'Esposizione.

Teatro Regio.

Ore 8 1/2 pom. — Seconda rappresentazione dei *Puritani* di Bellini.

Un altro faro elettrico.

L'egregio commendatore Borgini, ordinatore dell'esposizione del Ministero della marina, ha ordinata la sistemazione del grande apparecchio foto-elettrico di 4000 candele Carcel, esposto dal Ministero della marina nel chiosco appositamente costruito al piede della torre di sinistra dell'entrata principale dell'Esposizione, ed ha pure completo lo stabilimento del suo proiettore sopra una piattaforma della torre stessa.

Ieri sera fu avuto luogo un primo esperimento di questo faro elettrico che è posto in azione dallo stesso ufficiale il quale ne diresse la costruzione nelle officine delle Armi subalpine della regia marina, collocate nel Fort-cantiere di San Bartolomeo a Spezia, e che è il bravo cav. Eugenio Parent, capitano di corvetta, venuto appositamente a Torino.

La forza del proiettore è di 32,000 candele, alimentate da una macchina motrice di 20 cavalli.

L'esperimento è riuscito benissimo; durò dalle 8,30 alle 9,30.

Il faro illumina la basilica di Superga, il Monte dei Cappuccini, la Gran Madre di Dio, il Ponte in pietra, la Mole Antonelliana, il Palazzo Reale, la cupola di San Giovanni, la Stazione centrale e il Castello medioevale.

La Regina all'alpinismo.

Come abbiamo annunciato, ieri mattina verso le 10 la Regina rimaneva durante la Mostra dell'alpinismo, dove l'aveva di pochi minuti preceduta il Duca d'Aosta.

Questi le presentò tosto il sig. Martelli, presidente del Club alpino, sezione Torino, il quale, mano a mano che la Sovrana passava davanti le diverse sezioni della Mostra, le presentava gli altri membri della Commissione che più specialmente si erano occupati dell'ordinamento delle sezioni stesse.

La Regina visitò con diligenza ogni cosa; si interessò grandemente delle piccole industrie montanine ed in ispecie dei prodotti manufatti dai montanari sardi.

Volle essere edotta minutamente dell'ascensione alpina sul Monte Bianco, fatta dai signori Alessandro, Corradino, Guglielmo ed Alfonso Sella, esercizio pericolosissimo e che è tracciato su di uno schizzo del detto Monte nella Mostra.

Volle poi la Sovrana entrare nel rifugio alpino, che trovò bellissimo.

Elogiò i fiori secchi applicati sul cartoncino, provenienti dalle montagne del Friuli, che la Sovrana ricevuti con piacere lodandone la bellezza.

Visitò poscia la flora alpina, che è a levante della Mostra, e là il dottor Martinetti, che specialmente si occupò di essa, offrì alla Regina un grosso *edelweiss* ed un mazzetto di fiori di rododendro, la cui fioritura è sviluppata in questa stagione per il clima assai propizio che trovi qui alla Mostra.

La flora fu oggetto di speciale interesse alla Sovrana, che volle essere lungamente intrattenuta dal signor Martelli e dal dottor Martinetti delle più minute curiosità di essa.

Visitò la tenda che narra nelle cascate la montagna Vittorio Emanuele, accarezzando ed interessandosi del cane di 11 anni che fu compagno fedele e costante del defunto Re.

Uscita dall'alpinismo, si recò a visitare altri chioschi e padiglioni dell'Esposizione, cioè l'apicoltura, la bachicoltura, i palombari e la fabbrica di bobbine di Nichmark, e verso le 11 lasciò il recinto.

L'ascensione areostatica di ieri.

Il pallone del Godard *Le Nouveau Monde* compiva ieri la sua quarta ascensione libera nella nostra città, ascensione che fu felicissima come tutte le altre.

Il signor Luigi Godard ebbe a compagni nell'aereo viaggio i signori Pietro Piantanida, Villiers, Fortier, Rousset.

Il pallone partì dal solito punto alle ore 5,30, salì tosto a 900 metri con una temperatura di 21 gradi. Un forte vento d'Est spingeva il pallone.

Alle ore 6 ore il pallone si trovava a 1625 m. con 15 gradi, alle 6,45 era a 1750 metri con 14 gradi di temperatura.

Al disopra della piazza d'Armi il vento girò di direzione e prese a soffiare da Nord, per cui il pallone si diresse verso Moncalieri.

Alle ore 6,45 il pallone aveva raggiunto l'altezza di 2100 m., altezza massima toccata nel viaggio; dopo, alle 7, era disceso a 1470 ed alle 7,15 a 940 m.

A questa altezza il vento riprese la direzione dall'Est all'Ovest e trasportò il pallone verso Stupinigi.

Alle ore 7,30 in seguito a ben condotte manovre il pallone scendeva a 6 chilometri dal castello di Stupinigi in terreno di proprietà del Duca d'Aosta.

Gli areonauti scesi felicissimamente a terra avvertirono e ripiegarono il pallone, ed alle ore 9,30 erano già di ritorno a Torino, lietissimi del viaggio compiuto.

Notizie areonautiche.

Domenica prossima, 18 corr., avrà luogo, per parte dei signori Eugenio e Luigi Godard, una duplice ascensione coi palloni *Le Nouveau Monde* e l'*Etoile*.

I due palloni, ripieni sotto la direzione di uno degli areonauti, partiranno contemporaneamente e cercheranno di raggiungere la maggior possibile altezza.

Una medaglia d'oro sarà data a quello dei due palloni che avrà toccato il più alto punto dell'esumazione.

Prossimamente avrà poi luogo un'ascensione notturna con fuochi d'artificio.

Il signor Luigi Godard eseguirà fra i fuochi pirotecnici i suoi esercizi al trapezio.

Infine il nuovo pallone frenato, che deve sostituire quello distrutto dal fulmine, e che porterà pure il nome di *Nouveau Monde*, sarà allestito fra breve e comincierà le sue ascensioni sabato, 24 corr.

È a sperare che migliori destini arrideranno al nuovo pallone.

Il concorso di ieri.

Ieri (15) più degli ultimi giorni scorsi si notò l'affluenza dei visitatori all'Esposizione. Devesi ciò attribuire in gran parte al tempo favorevole ed alla consueta vacanza del giovedì per gli studenti in genere e pei ragazzi in special modo.

Le sale delle Belle Arti, il ritrovo più gradito e prescelto dall'*high-life*, sono sempre affollate più delle altre gallerie, anche perchè in quelle sale, benissimo ventilate, si sente meno il calore di questi giorni di vero estate.

Del resto, anche tutte le altre gallerie sono frequentatissime, massime quella delle musiche, nella quale aveva luogo il concerto sull'organo del fratelli Vegezzi di Centallo, nel quale i maestri Bonomi di Brescia e Galimberti di Torino, inclusi all'autore del pezzo, Ernesto Mollissi applausi.

La Gara internazionale di scherma.

La giornata di ieri fu, come il giorno precedente, dedicata intieramente agli assalti di sciabola e di sciabola per coloro ammessi a non alle Gare successive.

I colpi inediti per ora non si possono chiamare; scambiati fra maestri e dilettanti, in presenza dei Giurì, furono numerosi.

Stamane alle 7 si fecero ancora pochi assalti di prova e poi si passò alla chiama dei maestri e dilettanti ammessi al Concorso.

Alle 9 cominciarono gli assalti per concorrere alla classificazione delle categorie.

Qui ne sono tre:

Ai tiratori classificati nella prima categoria spetterà una medaglia d'oro; a quelli classificati nella seconda una medaglia d'argento; a quelli della terza una medaglia di bronzo e un diploma; a quelli non classificati nelle tre categorie, nulla.

Non sono ammessi agli assalti di prova quei concorrenti che guadagnarono una medaglia d'oro o d'argento al Torneo internazionale di scherma tenutosi a Milano nel 1881 ed al IX Congresso ginnastico italiano (arte di scherma) che ebbe luogo a Napoli nello stesso anno.

Ecco i signori nominati a comporre la Giuria

Azzari barone Ottavio — Azzari di Bernezzo conte Vittorio, tenente colonnello di cavalleria, Scuola di Pinerolo — Calandra signor Davide — Carlinato comm. Domenico — Chiappetti di Mario marchese Del Tufo, presidente dell'Accademia nazionale di scherma, Napoli — Colli di Felizzano conte Giuseppe, maggior generale di cavalleria — Conti cav. Emilio, presidente della Società di scherma di Milano — Cusani cav. Luigi — Di San Giuseppo barone Benedetto, deputato al Parlamento — Fanfani comm. ing. Paolo — Ferrari cav. avv. Ippolito — Gallitti comm. Giovanni, consigliere di Stato, deputato al Parlamento — Martin di Mouriès Beccaria conte Ippolito, maggior generale di cavalleria — Michelazzi conte Eugenio, maggior generale — Morone cav. Cesare, tenente colonnello di stato maggiore, direttore di scherma alla Scuola superiore di guerra — Palizzolo cav. Antonio — Porro conte Gian Pietro — Roy di Villaroy conte Stanislao — Rosari dott. Francesco — Sterpone cav. Alfredo, colonnello brigadiere, Comando territoriale artiglieria — Valle ing. Carlo — Varvaro comm. Roberto — De Villeneuve marchese R., président de la Société d'encouragement de l'escrime, Paris, conseiller d'Etat.

Il presidente è il maggior generale di cavalleria Martin di Mouriès

I premi del Concorso internazionale di scherma esposti nella vetrina del cappellaio signor Bianchi, sotto i portici di Piazza Castello

Acquisti di Belle Arti.

Il noto quadro di Lazzaro Paoli di Reggio Emilia, *In soffitta*, segnato al n. 1979 del catalogo, fu venduto al barone Raimondo Franchetti.

Le Mostre orticole.

La serie delle Esposizioni orticole temporanee comincierà domenica al Valentino. Sono inscritti oltre 80 espositori, dei quali molti appartenenti alle provincie meridionali.

L'Esposizione sarà inaugurata dalla Regina Margherita alle ore 10 ant.

Comunicati.

Durante i concerti il pubblico non avrà più accesso al salone centrale se non contro il pagamento di speciali biglietti.

Tali biglietti, sino a nuova disposizione, sono dessi pei concerti dell'orchestra torinese, in L. 0 50 pei posti in piedi e L. 2 pello scello monorate.

Il Comitato ha dovuto adottare questo provvedimento per evitare la sovrachia affluenza di uditori, esplicitamente verificatasi nei giorni scorsi.

Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 15, *ore 12 merid.*

Le offerte pei contratti ferroviari.

Continua a fare grande sensazione la notizia, confermata da più parti, che una Società di capitalisti italiani ed inglesi ha mandato al Ministero, e mantiene ancora, la proposta di assumere l'esercizio delle ferrovie a 5 0/0 meno di quello che è stabilito nelle convenzioni. Sarebbe un guadagno di oltre 10 milioni all'anno pel Governo.

Questa Società, che assicurasi essere assolutamente seria, e che offriva od offre ancora di deporre qualunque somma a cauzione, aveva proposto già due mesi fa di concorrere a questa impresa. Le sarebbe stato risposto che il Ministero non voleva intender nulla, si rivolgessero ad un noto avvocato affarista. Chiedevano di concorrere per metà. L'avvocato predetto, forte dell'appoggio del Ministero, rifiutò.

Questi fatti dimostrano con triste evidenza in quali mani siano caduti gli interessi della nazione.

Le convenzioni ferroviarie agli Uffici.

La discussione delle convenzioni ferroviarie negli Uffici è stata vivacissima.

La tendenza negli Uffici in cui v'è prevalenza ministeriale, è di soffocare la discussione.

Nel primo Ufficio gli onorevoli *Sanguinetti*, *Melchia*, *Savini* e *Seismit-Doda* parlarono contro le convenzioni.

L'onor. *Prinetti* difese debolmente il progetto.

La discussione generale continuerà ancora.

Il secondo Ufficio ha chiusa la discussione generale.

Nel terzo Ufficio parlò contro le convenzioni l'on. Merzario dimostrando l'illiberalismo dell'esercizio privato peggiorato dal fatto che la concessione viene fatta senza che le Società abbiano la proprietà delle linee.

L'on. *Indelli* combattè il sistema privilegiato delle costruzioni che concede un pericoloso monopolio alla Società bancaria.

L'on. *Giolitti* difese debolmente le convenzioni presentandole come un meno peggio.

L'on. *Del Giudice* recò esempi di altre nazioni e dimostrò pessimo il sistema di dare l'esercizio delle linee senza la proprietà, citando l'esempio delle Calabro-Sicule di proprietà governativa ed esercitate dalla Società delle ferrovie Meridionali.

Il quarto Ufficio nominò una sotto-Commissione composta dagli onorevoli Mantellini, De Zerbi, Cocco-Ortu, Vigoni, Fortis e Zanolini.

In complesso esso è contrario alle convenzioni.

Il quinto Ufficio principiò la discussione generale

Nell'Ufficio sesto, l'on. *Indelli* parlò contro le convenzioni, mettendo in guardia i colleghi.

Richiamò alla memoria l'inchiesta sulle ferrovie Meridionali e sulla Regia Tabacchi e citò un vivo incidente poichè l'on. Finzi, ex-socio del famoso Susani, sorse a dichiarare mendace la storia di corruzioni e maligne insinuazioni, nulla essendo risultato dall'inchiesta a carico dei deputati.

L'on. Lualdi affermò che Susani e Bastogi uscirono allora dalla Camera spontaneamente.

Parlò poscia l'on. *Cordova*, che si dimostrò pure contrario alle convenzioni e deplorò specialmente il cumulo dell'esercizio delle ferrovie e delle costruzioni.

L'on. *Spaventa* fece un discorso splendidissimo per chiarezza ed esattezza.

Il discorso durò circa un'ora.

Egli dimostrò:

1° Che costituendo due Regie si mette in mano a queste tutto il movimento economico del Paese; poichè, malgrado che vi siano le tariffe stabilite dalla legge, trovasi in esse tanta larghezza che i prezzi dei mercati, della industrie, tutto dipenderà dal valore della Regia;

2° Che le due Società diventano banchieri con emissione di obbligazioni garentite dallo Stato la ragione deterrominabile, quindi diventano regolatrici del credito dello Stato per un tempo determinato.

Egli concesse alle ferrovie meridionali l'emissione di obbligazioni per 600 milioni, però la Società dovette assumere di collocarle a proprio rischio e pericolo;

3° Che le due Società diventeranno costruttrici per due miliardi pagati dallo Stato. Si sa ora quanto costarono gli altri cottimi colle Banche! Dimostrò che il sistema adottato dal Governo non ha finora altra prova d'esperienza fuorchè in Olanda; non riesce che a far dichiarare inabile nel costruire il ministro dei lavori pubblici! ed oltre a ciò viola la legislazione patria.

Il Governo non è con questo mezzo garantito che da un problematico controllo e dai Tribunali.

Il discorso dell'on. Spaventa produsse grandissima impressione.

Nel settimo Ufficio l'on. *Lazzaro* propose la nomina di una sotto-Commissione, ma poi ritirò la proposta.

L'on. *Farini* parlò lungamente e fu molto ascoltato.

Fece una minuziosa critica delle convenzioni considerate dal punto di vista finanziario nonchè da quello del danno provenuto dalle tariffe.

L'on. *Bonacci* propose egli pure una sotto-Commissione, ma poi ritirò anch'egli la proposta.

In quest'Ufficio la discussione continuerà sabato.

Nell'ottavo Ufficio parlarono *Curioni*, che fece varie osservazioni sulle costruzioni e sul diverso modo di stimare il materiale mobile per la consegna e riconsegna, e *Di Biasio*, il quale, pur dichiarandosi favorevole all'esercizio dello Stato, accetterebbe le convenzioni quando fossero modificate.

La discussione generale in quest'Ufficio continuerà domani. Gli onorevoli Baccarini e Simonelli parleranno posdomani.

L'impressione generale fatta da questa prima discussione anche presso i ministeriali è che vi è molta incertezza circa l'esito.

Domani mattina i deputati torinesi si riuniscono per discutere le convenzioni.

— Si assicura che i presidenti degli Uffizi partigiani del Ministero si accorderanno per proporre oggi alla Camera che gli Uffizi si radunino tutti i giorni alle ore 10, essendo stato partito l'ordine da Depretis di volere al più presto la discussione alla Camera.

VIENNA, 15, *ore 2,25 pom.*

La Sinistra dissidente in Austria.

Oggi i deputati della Sinistra dissidente rientrarono in Parlamento.

La proposta di inserire nel processo verbale delle sedute la loro protesta e di modificare il regolamento interno della Camera, vennero accettate.

Morte di un panslavista.

È morto Rajewski, grande agitatore panslavista e cappellano presso l'ambasciata russa.

Conflitti fra Magiari e Rumeni.

Si annunzia da Klausenburg che avvennero colà dei conflitti fra studenti magiari e rumeni

Fu necessario l'intervento della forza per ristabilire l'ordine.

Processo d'anarchici.

È cominciato davanti alla Corte d'assise di Buda-Pest il processo contro gli anarchici arrestati poco tempo fa.

Causa politica.

GENOVA, 15, *ore 3,15 pom.*

Oggi, alle ore 11, si svolse alla quarta sezione del Tribunale correzionale la causa per citazione direttissima intentata dalla Procura del Re al signor Garibaldi Nino Dixio, arrestato durante i tumulti di sabato sera.

Il Dixio era difeso dagli avvocati Carcassi, Pellegrini, Graffagni e Priario.

L'imputato venne assolto.

La sentenza chiama scorretta ed imprudente l'opera della guardia di P. S.

Il pubblico presente nell'aula scoppiò in entusiasti applausi.

Ultimi dispacci

ROMA, 15, *ore 10,20 pom.*

Comitato per l'Associazione trasformista.

Domenica, presso il senatore Carnevale di Bella, si costituirà il Comitato promotore dell'Associazione trasformista.

Presiederanno parte a questa riunione i senatori Alfieri, Cencelli e Sforza ed i deputati Mordini, Mangoni, Inaoava e Laporta.

L'Associazione cercherà di allargare le sue basi nella nobiltà clericale romana.

Riunione dell'Estrema Sinistra.

L'Estrema Sinistra, nella riunione tenuta ieri sera, deliberò la condotta da tenere nella discussione delle Convenzioni ferroviarie, e decise di appoggiare i fautori dell'esercizio governativo e di concorrere alla nomina di commissari contrari alle Convenzioni.

Per la legge comunale.

Nella riunione tenutasi ieri dalla Commissione per la legge comunale si presero delle deliberazioni relative all'appello contro le decisioni delle Giunte superiori provinciali.

Domani nuova adunanza.

Modificazioni del ministro Brin.

Il ministro della marina, Brin, modificò la tabella delle pensioni di ritiro dei militari del Corpo reali equipaggi.

Regolamento sulla pesca.

Con decreto di stamane si approva il regolamento per l'esecuzione della legge 1° marzo 1877 sulla pesca fluviale e lacuale.

Questo regolamento entra in vigore il 1° giugno prossimo, sostituendo quello del 13 giugno 1880.

Un altro decreto stabilisce le norme per l'accertamento dei diritti privati sulla pesca.

ROMA, 16, *ore 10 ant.*

Un ex-deputato in carcere.

Stamane, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, si è proceduto all'arresto dell'ex-deputato Pietro Pericoli, consigliere comunale di Roma, fratello al deputato Giovanni.

Egli è accusato di avere sottratto, con raggiri e falsità, circa due milioni al Banco dell'Ospedale di Santo Spirito, di cui era direttore.

Questo fatto ha prodotto una immensa sensazione a Roma, dove la famiglia Pericoli tiene un'altissima posizione.

Le convenzioni negli Uffici.

Continuano vivaci e svariati i commenti sulla discussione delle convenzioni ferroviarie seguita luri in seno agli Uffici della Camera.

Si crede che l'Opposizione avrà nei commissari per le convenzioni.

È opinione generale che il progetto non si discuterà prima delle vacanze

— Intanto la semi-ufficiosa *Italie* conferma la notizia delle nuove offerte fatte da banchieri inglesi. Quel giornale aggiunge poi che questi, dietro il dialogo dato dal Governo di attuare loro l'esercizio, hanno proposto di assumere la costruzione, accettando obbligazioni del 4 50 0/0 rimborsabili a cominciare dal ventiseiesimo anno.

I fattorini delle tranvie.

Continua lo sciopero dei fattorini delle tranvie a cavalli. La Questura ieri ha arrestato due scioperanti accusati di provocare disordini.

Arresto d'un banchiere.

COMO, 15, *ore 8, 35 pom.*

Il banchiere Villaresi, fallito tempo fa, venne arrestato stasera, essendo imputato di bancarotta fraudolenta

PARIGI, 16, *ore 8,25 ant*

Rivincita di un tenore.

Il tenore Stagno ottenne una grande rivincita nel *Barbiere di Siviglia* rappresentato ieri sera al teatro Italiano. Il pubblico gli fece una vera ovazione

Si volle il *bis* dell'aria del quarto atto. Anche la Daltl, il Devilli ed il Faravey furono molto applauditi.

Il *krach* di Nuova York.

Le notizie del *krach* finanziario avvenuto a Nuova York furono molto esagerate. La *Metropolitain-Bank* ha ripreso i suoi pagamenti. Il panico è cessato.

BERLINO, 15, *ore 8,50 pom.*

Contro il trattato del Congo.

Il principe di Bismarck notificò ai Gabinetti inglese e portoghese che la Germania protesta contro il trattato di condominio nel Congo da essi firmato, dicendolo dannoso al commercio tedesco in quelle regioni.

Processo Kraszewski-Henisch.

La situazione del capitano Henisch si fa sempre più grave, poichè l'accusato si contraddice spesso; quella dell'illustre poeta Kraszewski invece è meno grave, avendo un commissario di polizia segreta fatta una deposizione a lui favorevole.

Partenza di Bismarck.

Bismarck lascia la capitale e ritorna a Friedrichsruhe ove si fermerà qualche tempo.

Arrivo dell'imperatrice di Russia.

L'imperatrice di Russia, Maria Feodorovna, nata principessa Dagmar di Danimarca, giungerà a Berlino martedì prossimo 20 maggio.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 15. — La polizia scoprì a Barcellona un deposito di armi. 63 fucili e due chilogrammi di cartuccie furono sequestrati. Si fecero due arresti.

Nuova York, 15. — Vi è stato panico alla Borsa in seguito all'eccesso della speculazione. Vi è ribasso generale. La Banca Metropolitana sospese i pagamenti in causa del ritiro dei depositi. Assicurasi che tutti i depositi saranno rimborsati. Sei Banche hanno sospeso i pagamenti. Altre Banche Romanzano un'associazione di mutua protezione come nel 1883. Una folla agitata percorreva la vicinanza della Borsa.

Cadice, 15. — È arrivato il *Flavio Gioia*. Tutti bene.

La *Velox Pisani* si dispose a partire per le isole Canariche.

Madrid, 15. — Maria da la Paz continua a migliorare. Il re assiste alle corse. Due cartucce di dinamite furono trovate presso il monumento da erigersi in Barcellona a Cristoforo Colombo. Tutti i principali che fecero parte della banda Mangado furono condannati ai lavori forzati a vita. Il governatore delle Filippine telegrafa che l'ultima banda d'insorti della provincia di Nueva Ecija, composta di una dozzina d'individui, è stata dispersa.

Bruxelles, 15. — La Camera prese in considerazione la proposta di Jamar di abrogare l'articolo della legge che lascia al clero la facoltà di dare l'insegnamento religioso nelle scuole.

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Gibilterra: Baiz Zorilla è rientrato in Gibilterra provenente dalla frontiera del Portogallo, donde fu espulso dalle autorità francesi.

Vienna, 15. — Camera. — La Sinistra legge una dichiarazione con cui esprime la convinzione che il progetto in questione non fu votato dalla maggioranza. Per evitare in avvenire simili incidenti, la Sinistra propone di completare il regolamento della Camera.

Il presidente ripete la dichiarazione fatta ieri.

La proposta della Sinistra venne approvata ad unanimità.

Nuova York, 15. — L'ufficio di liquidazione constata che l'attivo della Banca Metropolitana permetterebbe la ripresa dei pagamenti. La Banca riaprirà oggi gli sportelli.

L'*Atlantic Statebank* sospese i pagamenti. Ritiene che il pericolo più acuto della crisi sia passato.

Londra, 15. — Un dispaccio da Atene smentisce la voce che correva ieri di una rivolta a Samo e del massacro di 300 turchi.

Madrid, 15. — Assicurasi che il conte Padrimostro sarà il presidente del Senato, ed il conte Toreno presidente della Camera.

Vedi altri dispacci in 3ª pagina.

Quanto prima il nuovo romanzo

LA MOGLIE

del

CONTE PAOLO

scritto appositamente per la *Gazzetta Piemontese* da egregia scrittrice torinese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

La seduta del 15 maggio.

Presidenza TECCHIO.

La seduta apresi alle ore 2,30.

TORRE giura.

Procedesi allo scrutinio segreto sui bilanci dell'agricoltura e del tesoro.

Si discute il progetto per la proroga d'istanza nei giudizi avanti la Corte dei conti.

CACCIA propone modificazioni all'articolo 1°.

Approvansi gli articoli leggermente modificati.

Si approvano senza discussione i progetti per maggiori nuove spese del bilancio definitivo del 1883; per la convalidazione del decreto per prelevamento di somma dal fondo delle spese impreviste dell'esercizio 1883; per aggregazione del comune di Casanuovo in provincia di Torino al mandamento di Chivasso; per l'aggregazione del comune di Settimo Torinese, in provincia di Torino al mandamento di Volpiano.

Procedesi alla discussione del progetto per il risanamento delle regioni dalla malaria.

MOLESCHOTT, presidente dell'Ufficio centrale, propone, stante la malattia di Torelli Viollier e l'assenza del relatore Vitelleschi, che si rinvii.

Si approva.

Si ricevono alcune petizioni.

Le votazioni sono nulle per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Servizio speciale)

La seduta del 15 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,10 pomeridiane.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

***

PAIZZOLI propone che oggi, ricorrendo l'anniversario della *battaglia di Custoza*, si discuta il progetto di legge *per il monumento che deve sorgere sulla collina*.

La Camera approva.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli DEL ZIO e FINOCCHIARO, il progetto di legge è approvato.

Per quel monumento lo Stato deve concorrere per L. 50,000.

DEL ZIO propone che la Camera deliberi che lo Stato non possa per l'avvenire concorrere nelle spese per monumenti oltre la somma di L. 10,000.

DEPRETIS si oppone.

***

Si procede alla votazione per l'elezione di quattro commissari del bilancio e di uno per la tariffa doganale, nonchè alla votazione pel progetto di legge pel monumento a Calatafimi.

Si lasciano le urne aperte.

***

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge dell'on. Garelli *sugli asili*.

(Agenzia Stefani)

GARELLI dimostra la convenienza di porli sotto la vigilanza del ministero dell'interno, come pure per accordar loro la personalità giuridica.

DEPRETIS, con riserva sul merito, non si oppone alla presa in considerazione.

La Camera l'approva.

GRASSI PASINI giura.

Riprendesi la discussione al cap. 71 del bilancio dei lavori pubblici.

GERARDI propone un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare una legge per mobilizzazioni che, in seguito a deliberazioni dei Consigli provinciali, si trovasse opportuno d'introdurre nell'elenco 3 della tabella B della legge 23 luglio 1881, fermi rimanendo i limiti dei preventivi di spesa per ciascuna provincia.

DORIATTA, appoggiando questa proposta, prega il ministro a tener presente la domanda del Consiglio provinciale di Alessandria per un ponte passibile sul Po presso Casale Monferrato.

MELCHIORRE sollecita la costruzione segnatamente delle strade provinciali obbligatorie da lungo tempo urgenti dai Consigli provinciali dietro invito fattone con circolare dal ministero.

SORRENTINO prega che si affretti la costruzione della strada di Gragnano che agevola Napoli.

CERUTTI domanda schiarimenti dal ministro sulla costruzione dei due ponti sul Tronto.

Il RELATORE chiama Fazzari per dei quesiti mossi sulle strade di 3ª categoria e risponde a vari oratori.

MELCHIORRE discorre dal relatore circa il senso da darsi alla obbligatorietà.

Dopo replica del relatore GENALA, il quale allude alle obbligazioni e raccomandazioni fatte dai vari deputati dimostrando come la maggior parte dei ritardi dipendia dalle provviste che non fecero abbastanza sentire i bisogni. Aspetta compiuti effettivamente i grandi lavori che lo fa assistere subito nei limiti delle somme stanziate quest'anno in bilancio. Questo in generale sono insufficienti, ma spera fra breve che potranno stare assieme delle maggiori. Per tale ragione non completerà le strade Sogna, Monterosso ed altre. Quanto alle augmentazioni del ponte sulla Secia, il Consiglio superiore non approvò il concorso perchè non sono inerenti al ponte. Assicura che non diminuirà le strade di terza serie stabilite colla legge del 1875. Così pure nella proposta espressa nell'ordine del giorno Gerardi. Esaminerà le altre questioni sollevate.

GERARDI prende atto della dichiarazione e ritira l'ordine del giorno.

CAVALLETTO osserva che il Governo deve concorrere nelle spese che la provincia di Belluno per la ricostruzione di due ponti sulla strada Carnica.

CURIONI, BODIO DI PISA, CARMINE, CERUTTI, MELCHIORRE, SORRENTINO, MASSARI e DORIATTA replicano prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

LACAVA dà spiegazioni sulle anticipazioni da farsi alle Provincie.

Il capitolo 71 è approvato.

Al cap. 72 e Sussidi per strade comunali obbligatorie - DORIATTA, osservando che cessa con danno del Comuni il ripario stabilito dalla legge 1868 ai sussidi per la costruzione e manutenzione delle strade comunali, domanda se il Governo intenda ripendere la distribuzione.

PICCARDI dimostra la necessità di dare ai Comuni di che mantenere in buono stato le costruite.

GENALA espone a Doriatta i motivi che consigliano ad indugiare ancora un poco la ripartizione a Prefetti che, studiata la questione, provvedano.

Il cap. 72 è approvato.

Al cap. 73 - Sistemazione del Tevere - BALESTRA domanda l'urgenza dell'erigenda argine del tronco superiore del Tevere. Domanda se si danno ultimati gli studi e se prima delle vacanze il ministro intenda presentare una legge per la spesa di una rata del 50 milioni stabiliti. Prega di affrettare, perchè se venisse una piena andrebbero perduti i milioni già spesi.

COLONNA D'AVELLA si associa a Balestra.

TORLONIA sollecita anch'egli la legge, specialmente urgendo di sistemare il Tevere per le prossime costruzioni ai piedi di Castello.

SERAFINI, appoggiando Balestra, fa osservazioni tecniche.

CAVALLETTO dà informazioni sullo stato degli studi del Tevere.

GENALA assicura che in luglio saranno pronti e la legge presentata.

Approvasi il cap. 73.

Il seguito a domani.

Risultato della votazione.

Il concorso pel monumento di Calatafimi è approvato con voti 188 contro 20.

Sono eletti a commissari del bilancio: Vacchelli con voti 132, Luzzatti con 132, Rispoli con 117, Grimaldi con 113.

Ballottaggio fra Biagio e Personelli per la nomina a commissario per la tariffa doganale.

Annunziasi un'interrogazione di Demaria al ministro delle finanze sul sistema adottato dall'appaltatore del dazio di Chiari nonchè della Società operaia con ripetute contravvenzioni e sequestri nei spacci della città di Chiari.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

Ultime notizie

GLI ANARCHICI IN AUSTRIA

(Nostra corrispondenza)

Ci scrivono d'oltre Isonzo:

— Un Comitato anarchista ha mandato dall'estero a molti dei più grossi industriali vienna al l'intimazione di pagare, sotto pena di morte, mezzo milione di fiorini. La circolare designa quali degli industriali tassati, come degni di *giallo colore fiorito*, debba fare l'ufficio di collettore e curare poi la spedizione. Denunzia è stata fatta alla polizia. Ai giornali è stato proibito di pubblicare la notizia. »

Vedi il Parlamento in 3ª pag.

Borsino. — Roma 15 maggio 1884. — La Borsa di Parigi resterà oggi chiusa dalle 70 95, 38 25, 107 85, 97 72.

Però la chiusura dell'Italiano dicesi sia 97.

In Berlino la Rendita it. si tratta da 97 30 a 97 75.

Mobiliari 958 a 960.

Altri valori in calma, pochissimi affari.

Parigi	14	15
3 0/0 francese ammortizz.	86 15	86 02
3 0/0 francese	79 10	78 95
5 0/0 francese	108 05	107 97
Rendita italiana	98 85	97 —
Ferr. Lombardo	125 —	124 50
Ferr. Meridionali	315 —	318 —
Cambio su Londra	25 17 5	25 17 5
Consolidato inglese	101 1/16	101 9/16
Obbligaz. Lombarde	300 —	300 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Leggesi in 3ª pagina la **Borsa ufficiale** e la **Cronaca della Borsa**, e i **telegrammi delle Borse**

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Le nostre Riviste

Galleria del Lavoro.

III.

Seguito sulle motrici a vapore.

(X. Y.) — La ditta Luciano e Campo di Torino ha un'altra motrice nella Galleria del lavoro ed è appunto la forza che si trova a sinistra del visitatore. È una macchina del tipo *Compound* della forza di 100 cavalli-vapore. La sua distribuzione è quella detta *Corliss* con due dischi separati; uno comanda la valvola di scarica senza scatto, l'altro comanda la valvola d'immissione del vapore. I dischi sono comandati con una distribuzione cinematica speciale a vece degli eccentrici.

In questa seconda motrice della ditta Luciano e Campo abbiamo osservato che lo studio della proporzione dei pezzi, considerandoli principalmente come resistenti, è accurato, e degno di nota trovammo l'aver separato il comando dell'introduzione dal comando dello scarico del vapore.

La terza macchina a destra, di fronte alla suddescritta, porta la firma: *Odero fu A. di Sestri Ponente*.

Notiamo subito che fu la prima ad andare in movimento alla nostra Esposizione; il che significa che l'espositore-costruttore fece tenere pronto il suo motore a tempo debito, cosa di cui pur troppo non poterono vantarsi parecchi espositori.

La motrice Odero, della forza di 300 cavalli-vapore, è del tipo *Sulzer*, con modificazioni e semplificazioni negli organi della distribuzione del vapore, il che è sempre un passo in avanti nel campo della meccanica pratica.

Ha il condensatore del tipo Sulzer, è munita della camicia di vapore e può lavorare con o senza condensazione.

La pompa del condensatore è mossa direttamente per mezzo del prolungamento del gambo dello stantuffo.

La macchina Odero soddisfa appieno le esigenze del tecnico il più scrupoloso, è ben finita in tutte le sue parti, è di disegno elegante, ed ha il sommo pregio, mai abbastanza considerato, di essere provvista di tutto il necessario per riuscire, come lo è, una macchina eccellente e nello stesso tempo della massima semplicità, il che è di grande economia, pensando alle riparazioni ed al costo della medesima quando i congegni sono molto complicati. All'Odero adunque il nostro plauso.

Gli stabilimenti meccanici di Pietrarsa e Granili presentarono a questa Esposizione un motore, il quarto che troviamo a sinistra.

È una macchina tipo *Compound* della forza di 100 cavalli effettivi e munita della camicia di vapore.

La distribuzione di questa è del tipo *Sulzer*, e precisamente di quelle adottate dalla Compagnia delle forgie dell'Horme (Francia).

I due cilindri della macchina sono ad assi paralleli; la distribuzione nel cilindro piccolo si varia per mezzo del regolatore; nel cilindro grande invece la variazione si fa dalla mano del meccanico.

La macchina che descriviamo è a condensazione, ed il condensatore è posto fuori terra e sotto al grande cilindro in modo che serve di base al medesimo.

Il movimento della pompa di alimentazione della caldaia e quello della pompa del condensatore sono dati da una contro-manovella con listerneazo di una biella e di una leva in ferro, la cui lavorazione merita di essere osservata per le difficoltà di esecuzione superate.

Lo stabilimento Pietrarsa e Granili, presso il numero descritto, ha pure esposto una rotativa a vapore, la quale servirà in speciali modi pel movimento diretto di una macchina elettrica. Questa rotativa fa 600 giri al minuto primo e può sviluppare dai 3 ai 4 cavalli-vapore effettivi.

Ci resta a parlare dell'ultimo motore che si trova a destra della Galleria del Lavoro.

Autore di esso è il noto industriale cav. ing. Enrico di Torino, al quale si deve l'impianto della Galleria di cui trattiamo.

Il motore Enrico è l'unico in tutta l'Esposizione che abbia una distribuzione originale di meccanismi; ha la forza di 60 cavalli-vapore, è a condensazione, ma senza camicia di vapore. È munito di valvole per l'introduzione del vapore e di robinetti per lo scappamento del medesimo. Il comando delle prime però è affatto separato dal comando dei secondi.

L'ingegnere Enrico nel motore che espone sopprese gli organi rigidi pel movimento della valvola, e vi sostituì invece una trasmissione con fluido incomprensibile (olio). Questa innovazione costituisce appunto l'originalità della macchina.

Non entriamo nei dettagli della distribuzione della motrice che consideriamo perchè sarebbe assolutamente necessario corredare il nostro scritto con disegni che invaderebbero il campo non nostro e poi necessiterebbero spiegazioni tecniche tali che non entrerebbero nemmeno collo spirito del nostro articolo. Pur troppo che ci è accaduto e ci accadrà di non poter far a meno di certi termini consacrati dalla meccanica pratica, ma è la natura stessa dell'argomento che ciò esige, e noi coi benevoli lettori, buono o malgrado, dobbiamo rassegnarci.

Ritorniamo alla nostra motrice. Oltre all'originalità accennata del congegno, vi rinveniamo un'altra singolarità, ed è che non è provvista di camicia di vapore, mentre lo sono tutte le altre sotto la Galleria del Lavoro.

Per chi noi es, chiamasi *camicia di vapore* uno spazio anulare che circonda le pareti del cilindro motore e che viene riempito con vapore alla temperatura ed alla pressione del generatore di vapore.

La questione se sia o no vantaggiosa la camicia di vapore nelle motrici fu discussa e discussa a lungo. Molti ed insigni ingegneri si dichiararono pel sì; altri, pur essi persone distinte e profonde in materia, quantunque in minor numero dei primi, sono del parere opposto. Quindi, qualunque noi per nostra convinzione personale siamo per la camicia di vapore, pure vorremmo che questa nostra opinione fosse confermata da ulteriori esperienze dietro le quali si potesse risolutamente ammettere il vantaggio o no di quella.

Il nostro desiderio deriva dal vedere come l'ing. Enrico tanto buon costruttore di motori a vapore, il quale ha certamente fatta, per conto proprio, esperienze in proposito che non rese di pubblica ragione, non abbia adottata la camicia di vapore. In realtà esperienze di tale natura devono essere oltremodo accurate e vanno eseguite sopra motori posti in particolari condizioni favorevoli per le esperienze. La cosa è possibile paragonando due motori diversi, l'uno a camicia di vapore, l'altro senza, purchè siano costrutti nella stessa officina e sul medesimo disegno, quantunque sarebbe meglio che il motore soggetto ad esperienza fosse costrutto in modo da poterlo far funzionare con o senza camicia di vapore.

L'esperienza cui accenniamo non è possibile nella nostra Esposizione perchè mancano tutti gli elementi indispensabili per riuscire a risultati pratici. Ad esempio, le caldaie sono di diverso tipo, oppure somministrano vapore alla medesima pressione, vapore che viene poi raccolto in un'unica condotta. Non si potrebbe quindi stabilire la base principale che è il consumo del combustibile.

Chiudiamo la nostra rapida rivista sui motori dell'Esposizione con un voto ed è che il problema della convenienza o no della camicia di vapore venga risolto da chi sia in condizione da poterci felicemente riuscire.

LE CONFERENZE NEL CASTELLO MEDIOEVALE.

Enrico Panzacchi.

Domani sera dunque, alle ore 8, nel cortiletto del Castello medioevale, come abbiamo detto, verrà inaugurata la annunciata serie di conferenze. Tocca l'onore di codesta inaugurazione a Enrico Panzacchi, il quale dirà *del misticismo nell'arte del medioevo*, trattando così un argomento indubbiamente simpatico e interessante. L'onore è meritato, e l'onorifico incarico sarà adempiuto con plauso, perchè è noto che il Panzacchi, professore di storia della Belle Arti e segretario dell'Accademia delle Belle Arti in Bologna, è uno fra i più felici ed eleganti parlatori, uno fra i più simpatici conferenzieri d'Italia. Egli tiene nella sua città nativa — culla e centro di studi e di forti ingegni — frequenti conferenze su svariati temi, particolarmente sull'arte, sulla storia e sulla letteratura; le sue conferenze sono frequentatissime dalla gioventù colta, da tutta la parte migliore di Bologna, e gli valgono il plauso generale. Se a Bologna le sue conferenze sono avvenimenti, a cui nessuno di quelli che hanno in essere l'arte e lo studio manca, non sono conferenze a Torino, in un ambiente al nuovo e al originale come è il Castello, un argomento così attraentissimo, non può non destare tutta quanta l'attenzione del nostro pubblico studioso e colto.

Dire qui chi sia Enrico Panzacchi potrebbe parere quasi una superfluità, poichè a tutti quelli i quali hanno seguito in questi anni lo svolgersi degli studi critici e letterari in Italia, è noto ch'egli è un vivace e coltissimo ingegno, un poeta elegante e pieno di grazia, un critico arguto, un piacevole scrittore. Però non sarà male ricordare — a titolo d'onore — le date più importanti della sua vita. Nacque a Bologna il 1841. Studiò a Bologna e a Pisa, dove prese la laurea di belle lettere nel 1865. Nel 1866 era professore di storia nel Liceo di Sassari, nel 1867 stesso a Bologna, professore incaric di filosofia. Tenne quest'ultima carica sino al 1871; dopo gli fu conferita la docenza nell'Accademia di Belle Arti.

Frattanto egli era andato spargendo pei giornali letterari della sua città e d'Italia importanti articoli di critica, studi, monografie ed elegantissime poesie, che gli valsero meritato nome di gentile poeta. La sua arte è fresca, piena di grazia, nuova senza contorcimenti e barocchismi, classica nella pedanteria, affettuosa e buona. Le più belle delle sue poesie sono state raccolte in un volume (*Lirica*) dallo Zanichelli, che dovette farne tre edizioni.

Diamo il benvenuto a Enrico Panzacchi, salutando in lui uno fra i più belli ingegni della dotta Bologna.

Congresso bacologico-sericolo.

L'industria della seta è senza dubbio fra le più notevoli d'Italia sia per la parte che riguarda l'agricoltura come la gelsicoltura e la bacologia, sia per la parte che riflette l'industria propriamente detta, ossia la trasformazione delle materie prime.

Poche industrie richiedono tanta copia di capitale e tanta quantità di lavoratori, ma poche ancora si trovano oggi in condizioni così gravi e di fronte a tante difficoltà come l'industria della seta.

Egli è perciò che la proposta di un Congresso di bacologia e di sericoltura, il quale prendesse ad esaminare la situazione di tale industria, e studiasse i rimedi atti a migliorarla, doveva incontrare l'approvazione degli interessati, e ne è prova infatti la quantità delle adesioni fin d'ora ricevute.

Altro motivo a bene sperare del Congresso di Torino l'abbiamo nel Concorso del Comitato nominato dall'ultimo Congresso bacologico tenutosi in Siena, il quale, avendo per mandato di convocare il prossimo Congresso in Reggio d'Emilia, con patriottico impulso, distro la cortese rinunzia di questa città, deliberava di radunarlo in Torino.

Per ultimo il nuovo Congresso acquista ancora grande importanza dal fatto della Esposizione nazionale di Torino, la quale colle sue mostre di bacologia e di sericoltura porge occasione di utile esame agli studiosi, e colle sue attrattive rende più facile e proficua l'affluenza degli aderenti.

Pertanto, dietro accordi passati coll'egregio Municipio, avrà luogo in Torino, nelle sale della Regia Università, un Congresso nazionale di bacologia e di sericoltura nei giorni 22, 23, 24 e 25 settembre.

Sono invitati a tale Congresso i gelsicoltori, bacologi, semenzai, filandieri, torcitori e tessitori, in una parola tutti gli industriali e commercianti che possono interessarsi alla industria della seta.

Il tempo utile per aderire al Congresso scade con tutto il mese di giugno, e le lettere d'iscrizione devono essere indirizzate al Comitato ordinatore in Torino presso l'Associazione serica, via Ospedale, 20.

Allo stesso Comitato e nel limite di tempo anzidetto, dovranno spedirsi le memorie, relazioni e quesiti riflettenti l'industria della seta, che gli studiosi credessero di presentare al Congresso.

Il Comitato si riserva di esaminare le proposte inviate, di raggrupparle fra di loro e di formulare poscia i quesiti da sottoporre alle discussioni ed alle deliberazioni dell'assemblea.

Stante l'importanza del fatto, il Comitato non dubita che il Congresso che si terrà in Torino sarà per riuscire numeroso per concorso di persone e degno di coloro che vorranno prendervi parte; contribuirà alla soluzione dei molti problemi che si presentano alla mente degli studiosi e concorrerà per la parte che lo riguarda al miglioramento economico ed alla maggiore prosperità del Paese.

Il presidente
F. BOCCARDO.

I segretari
AVV. G. GIANOLETTI
P. DELBECCHI.

Onoranze a Riccio.

Intorno alle onoranze che saranno fatte all'ing. Riccio comm. Camillo si viene comunicato che ad effettuare la proposta fatta dal professore Placido Mosello in occasione del pranzo offerto all'ingegnere Brayda si è ieri definitivamente costituito un Comitato per offrire un pranzo di amici alle stesso comm. ing. Riccio nelle persone di:

Professore Mosello Placido, presidente;
Cerro avv. Baldassarre;
Rossi Angelo;
Casana ing. Severino;
Botteri avv. prof. Onorato;
Allasia ing. Filiberto;
Brayda ing. Riccardo;
Roberto Moutù;
Audifredi avv. Ferdinando;
Dalbesio ing. Adolfo;
Olivoli ing. Costantino;
Tonso ing. Angelo;
Alberti ing. Alfredo;
Muny Alberto;
Gesio ing. Carlo;
Calcagno Augusto, segretario.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori: Calcagno e Mistrot chioso a sinistra dell'entrata principale nell'Esposizione e dal signor Muny, orefice gioielliere, via Po, n. 2, fino a mercoledì 21 corrente maggio.

La quota del pranzo non supererà le lire dodici. Con altro avviso si indicherà il luogo e l'ora del pranzo.

I consiglieri provinciali.

Con recente deliberazione del Comitato esecutivo venne accordato il libero ingresso all'Esposizione ai membri del Consiglio provinciale di Torino.

Munificenza Sovrana.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Le ditte sottoscritte, costruttori del Padiglione Reale nel recinto dell'Esposizione, rendono pubblica grazia, a nome dei loro dipendenti, alla munificenza di Sua Maestà il Re, che volle concedere con paterno pensiero la somma di lire 1500 da ripartirsi fra tutti quelli operai che lavorarono alla costruzione del padiglione suddetto.

« Le ditte: A. Brambilla — Gallot Giovanni — Bocciolone Giuseppe e Comp. — Macario Giacomo e figlio — Rey Carlo. »

Operai all'Esposizione.

L'Associazione militare Principe di Napoli, che ha sede in Montanaro, rende pubblicamente, per nostro mezzo, sentite grazie alla Commissione operaia per lo squisito e delicato accoglienza usatole il giorno 11 corrente in occasione della visita fatta all'Esposizione.

Piccola Posta dell'Esposizione.

Signor lettore di tutti i giorni — Torino. — Ci duole, fin ci sembra troppo insostenibile la sua proposta perchè noi ce ne facciamo sostenitori. A forza di *speciali riduzioni* come farà il Comitato a far fronte ai suoi impegni?

LA STAMPA E L'ESPOSIZIONE.

Il *National* di Parigi pubblica una lunga lettera sulla nostra Esposizione, da cui togliamo i seguenti passi:

« Partendo per l'Italia, mi diceva un amico, fate una grossa provvista di parole e le seguenti: *magnifico, delizioso, bellissimo, squisito, ottimo, meraviglioso.* Esse, di fatti, non sono mai di soverchio per esprimere all'unisono degli elogi che si regalano i Piemontesi. Ma la parola *meraviglioso* non mi riesce affatto inutile, come l'entusiasmo dei Piemontesi si spiega facilmente e si comprende. Torinò ha fatto prodigi. »

Dopo aver parlato del lirismo dei manifesti del Comitato, ecc., aggiunge:

« Ebbene, non c'è esagerazione; tutto questo lirismo è giustificato, e per una parte io mi ci sottoscrivo. L'Esposizione ha un aspetto che dispone a suo favore; vi sono molte costruzioni eleganti; si conosce il gusto degl'Italiani in fatto d'ornamentazione; questo gusto non s'è smentito; portici, domi, chioschi, colonne, pitture, una colonna dalle colonne puntellate, imitazione dell'antico; un salone per concerti, assai ben decorato; lunghe e larghe gallerie; il tutto distribuito in un magnifico giardino in riva al Po, con una vista sulle verdi colline e per entrata principale un grazioso colonnato fiancheggiato da due grandi torri quadrate.

« Ma Torino, la sola Torino, basterebbe per giustificare l'entusiasmo degli abitanti. Quale trasformazione! Quale ingrandimento!

« L'avevo lasciata piccola capitale d'un piccolo regno. La ritrovo grande città d'un grande Stato. »

Mentre il corrispondente aspetta il passaggio dei sovrani d'Italia, la sua fantasia lo trasporta sino al 1848.

« Per vederli (i sovrani) io mi sono appostato in un angolo di piazza San Carlo, nello stesso da cui tanto volte aveva visto passare il duca Carlo Alberto, come un semplice cittadino, senza fasto, ma rispettato, salutato da tutti.

« Mi si permetta di chiamarlo buono a motivo d'un ricordo personale, avventatamente un po' vecchio. Un giorno mentre la folla che si pigiava sotto il palazzo, chiamava alla finestra Carlo Alberto, un grido argentino di *viva le vol!* cacciato da un fanciullo arrivò sino al re.

« Egli volle conoscere il nome di quel fanciullo ed io fui ammesso negli appartamenti reali, che mi sembrarono meravigliosi, tutti luccicanti di dorature. Re Umberto ha il tipo di casa Savoia.

« È passato senza scorta, in carrozza scoperta come suo nonno, salutato da una massa di spettatori che poterono avvicinarsi con tutta libertà. Torino, dacchè non è più capitale ha l'aria di parecchi più di prima.

« La città piemontese non ha nulla perduto nell'unità italiana. L'attività, lo spirito ingegnoso e pratico dei torinesi si ha saputo conservare l'antico posto. Il progresso è visibile. »

Il *Journal de Genève* continua ad occuparsi della nostra Esposizione, e così pure la *Neue Freie Presse* di Vienna, la *Allmische Zeitung*, il *Berliner Tageblatt*, la *Egyptian Gazette*, la *Grèce* di Atene, ecc.

Nel suo numero del 15, il corrispondente del *Journal de Genève* si occupa specialmente della mostra del *Risorgimento italiano*. La *Neue Freie Presse* ed il *Tageblatt* si occupano della mostra di Belle Arti. La *Kölnische* e la *Egyptian Gazette* parlano delle ceramiche e dei mobili. In generale questi fogli lodano tutto e tutti e constatano i progressi fatti dall'Italia nelle arti e nelle industrie.

ITALIA

Bisantinismo nella questione ferroviaria.

Ieri è cominciata negli Uffizi la discussione delle convenzioni ferroviarie. La lotta è stata già abbastanza vivace, come i lettori possono aver veduto dai nostri telegrammi, e non è affatto certo che esse possano uscire sane e salve dalla triplice trafila degli Uffizi, della Commissione e della Camera. Ad ogni modo, è certo che il Governo vi giuoca una grossa carta.

Certo è, intanto, che la coscienza pubblica è irrequieta, e, se non lo vede, fiuta il marcio. In parecchie città si prepara l'agitazione popolare. Per ingannarla si cerca ogni sorta di argomenti possibili ed immaginabili, i quali saranno più o meno ben trovati, ma non toccano per nulla il merito delle convenzioni.

***

I ministeriali cominciano per non mettere che l'Opposizione combatta le convenzioni per ragioni intrinseche ed obbiettive. Essi dicono: Baccarini combatte non le convenzioni, ma *queste* convenzioni, solo perchè non la ha presentate lui. Ma si guardano bene dall'osservare la differenza che passa fra il progetto di Baccarini, che tutelava gli interessi dello Stato e faceva condizioni difficili agli speculatori, e le convenzioni di Depretis che sacrificano lo Stato a beneficio dei banchieri.

Tutta la questione ferroviaria, si aggiunge, si riduce a questione di Ministero. La Pentarchia vuole andare al potere, e non potendo abbattere Depretis nelle altre questioni, si è gettata anima e corpo sulla questione ferroviaria. Essa non combatte le convenzioni perchè le creda cattive, ma solo politicamente le conviene combatterle.

La risposta a questo specioso argomento è molto facile. In primo luogo non è dimostrato che nella questione ferroviaria la Pentarchia esista; c'è, per esempio, chi assicura che l'on. Crispi non è avverso alle convenzioni. Oltre a ciò vi sono nello stesso partito di opposizione, come in tutti gli altri partiti, dei fautori dichiarati dell'esercizio governativo. Vi sono dei deputati che avversano le convenzioni solo perchè affidano ad un tempo alle Società l'esercizio e le costruzioni. Vi sono altri deputati che sono contrari alle convenzioni solo perchè le Società non avranno la proprietà delle linee da loro esercite. Ve ne sono altri che si manifestano contrari solo perchè rammentano quanto costarono allo Stato le liti fra lo Stato e la Società dell'Alta Italia e le liti anche quella della ferrovia di Savona, per cui i contribuenti pagarono milioni. Ve ne sono altri che hanno in sacro orrore i grandi monopolii, e temono che poche Società bancarie vengano ad avere in loro mano tutto il movimento economico del paese e giungano un giorno a diventare onnipotenti regolatori del credito dello Stato. Altri ben sanno come dietro i nomi dei banchieri italiani vi siano potenti case bancarie estere delle nazioni che hanno le loro linee collegate colle nostre, e temono una futura ingerenza straniera contraria agli interessi economici del nostro paese. Altri credono che le linee, anzichè nel senso longitudinale, avrebbero dovuto dividersi in senso trasversale, od in più reti anzichè in due. Altri temono per le sorti della future costruzioni nella regione che rappresentano vedendole lasciate in balia di Società che faranno la loro convenienza. E così via.

Tutte queste non sono ragioni *politiche*; sono ragioni ispirate al patriottismo più o meno largo, al patriottismo della nazione o della regione, alla critica tecnica, alle convinzioni economiche, alla convenienza commerciali.

E si noti bene che queste obbiezioni, questi timori, queste esitanze, queste avversioni si trovano in tutti i banchi della Camera dall'Estrema Sinistra all'Estrema Destra, e non sono proprio della cosidetta Pentarchia.

L'accusa quindi che l'Opposizione faccia la guerra soltanto per far guerra è una accusa ingiusta.

***

Ma l'accusa di curare semplicemente un interesse politico si può facilmente ritorcere contro la variopinta maggioranza che segue Depretis.

Ecco, per esempio, che anche ci confessa il *Corriere della Sera*, giornale trasformista ad oltranza.

« Nelle file dei vecchi partigiani dell'ufficio governativo fa il Ministero un lavoro. Esso dice: ma perchè tergiversare sulla questione di principio? Non fu questa, bene o male, risolta dall'articolo quarto della Convenzione di Basilea? A che pro riandare il passato e ripigliar la vecchia lotta? Ora abbiamo tuttavia queste convenzioni, che risolvono il problema ferroviario nel senso dell'esercizio privato: esaminiamole, e, occorrendo, modifichiamole a maggiore garanzia dello Stato e del pubblico; ma non *la respingiamo, perchè se fossero respinte, il Ministero cadrebbe, e la Pentarchia andrebbe al Governo.* Questo è il discorso, che persuade parecchi e li ha indotti, e il Minghetti fra questi, a intervenire alle riunioni della Maggioranza; e altri ha disarmato o scosso. Discorso, che si fa tutti i giorni e potrei dire tutte le ore, dagli amici più caldi e autorevoli del Depretis, gli onorevoli Ercole e Franzosini. »

Abbiamo dunque la confessione che la Destra, entrata nel campo del trasformismo, appoggierà le convenzioni, non perchè le creda buone, ma « perchè, se fossero respinte, il Ministero cadrebbe, e la Pentarchia andrebbe al Governo. »

La prova che Minghetti accetta questa teoria l'abbiamo nell'*Opinione*, la quale dice che, essendo il quesito di massima risolto, ed essendo stato deciso con legge l'esercizio privato, a lui ed ai suoi amici non resta che chinare il capo e *obbedire alla volontà del Parlamento.* Ma la *volontà del Parlamento* era già stabilita quando Depretis presentò le sue prime convenzioni (così simili a queste) nel novembre del 1877, ed allora Minghetti e l'*Opinione* strillarono contro di esse, gridarono che erano rovinose ed approvarono la nomina della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie. Ma ora la Destra rientra al potere per la finestra; ora il Trasformismo trionfa; è probabile che, cadute Depretis, Minghetti sia il padrone della situazione; perciò le convenzioni sono accettabili, e *bisogna obbedire alla volontà* non del Parlamento, ma di Depretis!

E vadano il *Corriere della Sera* scrivere mestamente: « *Si passa sotto le nuove forche caudine, frenando e deplorando, ma si passa!* »

E poi dicono alla Pentarchia!

***

Per mascherare l'effetto del loro cambiamento d'opinione, i trasformisti moderati rimproverano a parecchi deputati d'opposizione di essersi convertiti all'esercizio governativo, mentre la Sinistra era venuta al potere in nome dell'esercizio privato.

È vero, la Sinistra è venuta al potere in nome dell'esercizio privato; ma di quale esercizio privato?

L'esercizio privato è possibile con una Compagnia sola, con due Compagnie, e con molte Compagnie, cioè con una rete sola, con due reti, o con più reti.

L'esercizio privato lo si può volere affidato a Compagnie soltanto italiane, oppure si possono ammettere anche i capitali stranieri.

L'esercizio privato, per coloro che lo vogliono affidato a Compagnie soltanto italiane, suppone che vi siano in paese capitali sufficienti per assicurare il servizio.

L'esercizio privato si può fare appoggiando soltanto le linee per caso, oppure vendendole addirittura. C'è chi vuole l'esercizio privato colla proprietà delle linee e non vuole delle Regie.

Come si vede, l'esercizio privato è un problema complesso intorno da molti sensi assai differenti. Le soluzioni si sono parecchie, diventa difficile coordinare qualche cosa che soddisfi tutti quelli che sono partigiani di questo modo d'esercizio.

Se quindi le convenzioni presentate da Depretis non piacciono a molti di coloro che sono da antico tempo partigiani dell'esercizio privato, e se parecchi piuttosto che accettare l'esercizio privato come è nelle convenzioni preferiscono convertirsi all'esercizio governativo, non c'è nulla che possa meravigliare chi si riflette alquanto.

Si lasci dunque da parte tutto questo bisantinismo d'accuse e di contro accuse, e si combatta o si difenda il progetto di Depretis secondo le ragioni intrinseche ed obbiettive, secondo le ragioni di merito.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. 53

FULMINATA!

ROMANZO
di
GIORGIO DUVAL

Parte terza.

La legge di Lynch.

VI.

Qualche giorno dopo le scene che abbiamo narrato, Parigi era sossopra per un grande processo politico.

Si stavano giudicando i cospiratori dell'Ippodromo.

Decreix il battaio, Régnier il carradore, Dupont il tipografo, lo studente Serny ed il ganista Tiffonet erano gli eroi del giorno.

Da più d'una settimana non si parlava che di essi, ed otto giorni non avevano bastato — caso strano a Parigi — perchè fossero dimenticati.

Il pubblico si era diviso in due campi.

I bonapartisti manifestavano altamente la speranza che sarebbero stati puniti severamente. Essi chiedevano che i regicidi fossero decapitati, malgrado che l'attentato non fosse riuscito, onde dare un'esemplare lezione ai rivoluzionari ed agli assassini.

Mentre nei saloni dorati si emettevano tali speranze, i sobborghi stavano raccogliendosi come alla vigilia di grandi avvenimenti. Si era sparsa la voce che molti repubblicani volevano tentare un colpo di mano per strappare gli accusati dalle mani della giustizia; che tutto faceva prevedere che il colpo di mano sarebbe stato seguito da una sommossa, e che il partito operaio era deciso a sostenerla.

Non era questo un vano rumore, ma una realtà. La maggior parte di quelli ch'erano sfuggiti alla denunzia della principessa Kaveskine si erano riuniti onde studiare il modo di liberare i loro amici.

Tutti erano presenti.

Tutti, meno uno.

Giovanni Tavernier.

Malgrado le osservazioni di Rosa e di Michelet, Giovanni aveva avuto l'intenzione di raggiungere i suoi antichi compagni, mettersi alla loro testa e condurli alla lotta.

Ma poi una fiera battaglia avvenne in lui. Denunziato come lo era stato lui, sospetto malgrado le ritrattazioni della principessa Kaveskine, non sarebbe egli più compromettente che utile?

Consultò diversi fra i suoi amici e tutti furono di questo stesso avviso. Peraltro esitò ancora, allorchè il caso, rivelandogli il nome dell'assassino di suo padre, lo fece cambiare d'avviso.

Anzitutto egli voleva farsi giustizia di Fichet e sbarazzare sua madre di quest'uomo. E questo gli stava tanto più a cuore inquantochè era lui che aveva fatto un tale matrimonio.

L'ultimo giorno del processo, le difese fecero ritardare la lettura della sentenza fino ad ora tarda della notte.

Allora si videro i *boulevards* invasi dalla gente ed i caffè pieni di curiosi che stavano aspettando la comparsa dei giornali apportanti le ultime notizie.

Nei quartieri popolari gli operai passeggiavano silenziosi sotto gli sguardi della polizia.

Nei quartieri eleganti, essendo corsa la voce di una possibile rivoluzione, si era creduto di dover provare la propria devozione al Governo imperiale lavando la coltera popolare con feste e balli. Si fu nell'intermezzo di un valtzer e d'una polka che si attese l'esito del processo.

Fra i palazzi, in cui aveva luogo una festa da ballo, va notato quello del principe Kaveskine.

Il principe, nella sua qualità di russo, si era naturalmente rivolto la domanda: come mai un Governo potesse ritardare tanto a castigare gli regicidi. Nei panni dell'imperatore egli avrebbe ordinato alla giustizia di far presto, e se i giudici non avessero obbedito li avrebbe fatti impiccare.

Poi, sapendo quali proteste si stavano organizzando, aveva voluto prendervi parte, ma in modo da far rumore.

Fu infatti la festa da lui data una delle più belle di quante ebbero luogo durante il secondo impero. Il principe aveva invitato tutto quanto di più nobile eravi a Parigi. Tutte le classi vi erano rappresentate: artisti, letterati, militari, diplomatici, scienziati.

Dalle nove di sera era un passare continuo di vetture blasonate. Per mantenere il buon ordine, la Prefettura di polizia aveva consentito a mandare dei questurini e delle guardie municipali a cavallo.

Si penetrava nel salone dopo aver attraversate delle magnifiche serre ornate di piante rare e coperte di tappeti di verzura naturale. La ricchezza delle decorazioni, lo sfolgoreggiare dei lampadari, il profumo dei fiori, l'animazione degli invitati, la melodia delle orchestre sinfoniche e la vivacità delle musiche da ballo producevano una specie di volontà a cui nessuno poteva sottrarsi. Il principe aveva desiderato di fare le sue regalmente, e il era sorpassato. Si sarebbe detto che una fata aveva presieduto all'organizzazione d'una tale follia.

Solo la principessa lottava contro l'ebbrezza che si sprigionava dalla musica e dai fiori; essa sola conservava il suo sangue freddo in mezzo a tanta gioia, a tanto lusso. Al principio della festa era rimasta nella sala d'ingresso a ricevere gl'invitati col sorriso, un sorriso stereotipato, sulle labbra.

Tutti notarono la sua freddezza e ne furono meravigliati, sapendo che bastava d'ordinario il rumore d'una festa per renderla gaia. Il principe stesso si avvicinò più volte a lei per chiederle se mai si trovava indisposta, ma essa lo aveva risposto di no senza alterare la sua fisionomia e sempre collo stesso sorriso sulle labbra.

Ma dopo un'ora di lotta la principessa approfittò d'un istante in cui i servi non annunziavano più l'arrivo di nessuno per ritirarsi in un piccolo salotto chinese posto di fianco alla sala dei concerti e dove nessuno aveva pensato di cercarsi. Essa si sedette, incrociò le gambe, appoggiò i gomiti sulle ginocchia e la testa nelle mani e cominciò a pensare.

Dal suo incontro col duca di Joigneuse quella donna non aveva più avuto un solo istante di pace. Essa si aspettava di vederselo comparire davanti da un momento all'altro. Essa lo sognava in atto di svelarsi al principe Kaveskine e di obbligarla a seguirlo nella sua stamberga del Tempio.

D'altra parte sentiva rimorso per la parte che le aveva fatto rappresentare il poliziotto Manzani per tacere sulla sua bigamia. Ad un dato momento le parve di sentire un alito sfiorarle il viso. Alzò gli occhi e vide un uomo che stava davanti a lei. Un subito pallore le coperse il viso e si pose a guardarlo fisso come una spiritata.

— Vi ho fatto paura? — disse il nuovo venuto spaventato dal pallore della principessa. — Scusatemi.

— Ah! — mormorò essa. — siete voi signor d'Harville?

— Io stesso, signora, che vengo, dopo una lunga assenza, a salutarvi.

— Infatti la vostra assenza è stata lunghissima.

— Ve ne siete forse accorta?

— Più d'una volta.

— Veramente?

— Sì.

Essa diceva il vero. D'Harville era stato uno dei tanti suoi adoratori; essa si era ricordata del tempo in cui egli la corteggiava e questa donna che aveva trascorsa la sua vita a correre dietro alla fortuna senza mai aver saputo raggiungerla, si era rivolta la domanda se non l'avrebbe trovata con lui.

— E... dove siete stato? — domandò a d'Harville.

— Dappertutto ed in nessun luogo. Oggi in Svizzera, domani in Italia, dopo domani a Londra, e così via.

— Una vera esistenza da fuggiasco.

— L'avete indovinato. Proprio, io fuggivo...

— Chi?

— Il mio cuore.

— E vi ha raggiunto?

— Dacchè vi ho riveduta pochi momenti fa.

— Ma sapete che la vostra risposta ha tutta l'aria d'una dichiarazione?

— Voi sapete pure che vi ho sempre amata.

— Anche ora?

— Sempre.

La principessa si fece seria, e prendendo una mano a d'Harville:

— Caro amico — disse — queste ragazzate erano buone in altri tempi, ma ora tutto è finito.

— Perchè?

— Perchè il mio cuore è invecchiato.

— Al contatto del principe?

— No, a quello degli avvenimenti.

— Cosa vi accadde?

— Nulla, — rispose trasalendo la principessa. — Parliamo d'altro; ve ne prego.

Il giovane non volle insistere e stava per dare un'altra piega al discorso quando un gran rumore si levò fra gl'invitati.

— Cosa accade? — domandò la principessa.

— Permettetemi di offrirvi il braccio ed andremo noi stessi a vedere.

Entrambi entrarono nel salone ove stavano gl'invitati che formavano circolo intorno ad una signora. Era la Di Tellier che, uscita appena dalla Corte d'assise, era corsa al ballo per raccontare l'esito del processo dell'Ippodromo.

— Ah! miei cari amici, — diceva essa, — che emozioni, che storie, che romanzo!

E si divertiva a considerare le fisionomie inquiete ed ansiose dei suoi uditori.

— Però il processo non è finito, — disse la Di Tellier; ed osservando la principessa che aveva impallidito: — Vi sentite forse male? — le chiese.

— No, anzi vi ascolto, — rispose la principessa, forzandosi di sorridere.

— Il processo stava per finire quando la deposizione d'un poliziotto guastò ogni cosa. Quell'imbecille confessò che i raggruppi del complotto erano stati forniti da una donna, senza dubbio una spia. Gli avvocati domandarono un rinvio per chiedere delle informazioni sul conto di questa donna ed il Tribunale accordò otto ore. È una semplice formalità, poichè il Tribunale e la polizia non sveleranno mai il nome di tale donna, ma intanto la nostra curiosità vien posta alla prova per due lunghi giorni.

La principessa era più morta che viva. Quando la Di Tellier terminò il suo racconto essa esalò un sospiro angoscioso e cadde svenuta nelle braccia del suo cavaliere.

(Continua).

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

rito, o non secondo speciosi e vani argomenti.

...e Pompeiane.

L'ultimo giorno.

Pompei, 13 maggio.

(N. L.) — Con oggi le feste non finite e, se volete che ve la dica schietta, n'era tempo, perchè tre giorni di vita pompeiana-odierna sono fatti per stancare i più forti; se poi vi si unisce il caldo ed il sole, diventano proprio impossibili. A resistervi c'è bisogno di un dovere da compiere ovvero di una gran buona dose di ottima volontà.

D'altra parte se si dovranno prevedere i magri risultati, ora molto meglio non farle queste feste; in ogni modo ora son fatte e descriviamole.

La giornata d'oggi, sebbene alquanto più affollata delle due prime e specialmente di gente della Società elegante, è riuscita di gran lunga meno interessante.

In dieci compresi, fra botteghe e stanze si sono fatti gli scavi; essi non hanno dato nulla di saliente; anfore, fibule, serrature, alcune conchiglie, ma, in conclusione proprio niente che possa interessare l'arte e la scienza.

Ciò era da prevedersi, perchè gli scavi sono stati fatti all'estremità della nona regione, ove, per esperienza, si trova poco. Nè la direzione degli scavi poteva fare diversamente per non far invadere dalla folla, anche la parte nord di Pompei.

Dopo gli scavi si è rimasto alcun tempo senza far niente, la qual cosa non era piacevole con il sole che, senza risparmio, dardeggiava i suoi raggi; poco dopo le cinque è incominciata ad udirsi la musica e dal Foro è uscito il corteggio dell'imperatore che ne andava all'anfiteatro. Esso era lo stesso dei giorni precedenti con la differenza che nel seguito, invece di osservi gli aurighi e gli atleti, erano i gladiatori ed i reziari a piedi ed un bellissimo gruppo di 14 gladiatori a cavallo in un costume [illegible] splendido. La musica romana suonava in bella marcia e con il solito successo, perchè in vero è una delle cose più interessanti e riuscite della festa. Il maestro Sebastiani ne può e deve esser fiero.

Il corteggio a lento passo è andato all'anfiteatro e con esso gli spettatori. L'anfiteatro è fuori la città e quindi moltissimo popolino dei paesi circonvicini si è lì ora affollato d'intorno, tanto che per penetrarvi si è avuto un po' di difficoltà. Essa però è stata subito vinta e gli spettatori paganti sono entrati.

Certo lo spettacolo che presentava l'anfiteatro era bello; ma tuttavia diveniva meschino per il fatto che non era pieno. Mettete tutto al più quattromila persone là ove si è posto per trentamila e comprenderete tutta la mancanza dell'effetto. Il gruppo imperiale faceva bene, ma quel centinaio di comparse vestite da romani erano ridicoli. Nulla vi dirò poi dei giuochi gladiatorii, non una farsa; il pubblico, il quale conosceva che quei morti e quei feriti erano per burla, rideva e la parte più bella dello spettacolo è finita in parodia.

In sulle sei o mezzo si è fatto ritorno e si è aspettato ancora circa un'altra ora per vedere il Foro illuminato a fuochi di bengala. L'effetto generale è mancato perchè i fuochi eran pochi, poi posti alle basi dei monumenti, davano tutto all'intorno un fiano che penetrava nella gola e non vi si resisteva.

Circa le otto, il pubblico s'affollava alla ferrovia per ritornare e si faceva ritorno in Napoli.

Anche il Comitato ritornava e certamente si adoperava a rimediare all'insuccesso. Esso, vi ripeto, se è dovuto parecchio all'epoca male scelta, alla relativa parsimonia delle spese, è dovuto pure ad una ridicola gnerricciuola personale ed a quel sentimento inetto nei miei concittadini di voler non far riuscire ciò che non è opera propria.

E con ciò io mi penso di non dover parlar più di queste feste; meno che esse non suscitino polemiche per le spese che potrebbero degenerare in lotte partigiane.

Spero che ciò non sia e quindi, gettando giù queste linee della stessa Pompei, abbiate la mia lettera e scusate.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Savona, 12 maggio. — *Monumento a G. Garibaldi.* — Il Comitato popolare pel monumento a Garibaldi, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del grande cavaliere dell'umanità, stabiliva di eternare la memoria del di lui passaggio per Savona nel novembre del 1859, coll'inaugurare una lapide nella facciata dell'*Albergo Svizzero* ove alloggiò il grande eroe dalla camicia rossa.

Ecco il programma della solennità:

Nelle ore antimeridiane, ricevimento alla stazione ferroviaria delle rappresentanze, delle Società con bandiera e musica.

Alle ore 3, riunione di tutte le Società sul vinile del Castello, ove Giuseppe Massini, prigioniero, ideò la Giovine Italia.

Alle 3 1/2, partenza per piazza Garibaldi.

Alle 4, scoprimento della lapide. Discorso inaugurale di Anton Giulio Barilli.

Alla sera, bande musicali, spettacolo di gala al politeama Garibaldi.

non tornava a Vienna che morta, pote-

ESTERO

L'Imperatrice Maria Anna

Vienna, 11 maggio.

(Cola) — La salma dell'imperatrice Maria Anna è composta nel sepolcro, accanto a quella di Ferdinando I, nel freddo e cupo sotterraneo della chiesa dei cappuccini, che accoglie da tanto tempo le spoglie degli Absburgo-Lorena.

Era una splendida giornata di primavera, ieri, e l'onda di popolo che ingombrava la piazza di S. Michele, quella di Giuseppe II e tutte le vie per le quali doveva passare il corteo, pareva convenuta ad una festa piuttosto che ad un funerale. Era la medesima folla che due giorni prima, dimenticando *semel in anno* il tiranno domestico, il portinaio, il quale cava di tasca lo *sperrschekker* a chiunque rientri dopo le dieci, s'era assiepata lungo la *Ringstrasse* e la *Praterstrasse*, dalla stazione del Nord al Palazzo Imperiale, ed un'ora fa nel non s'incontrano d'ordinario che forestieri e guardie di questura.

Così ieri, come allora, la curiosità aveva cacciato la gente fuori di casa, la curiosità, più che il sentimento dinastico, più che la devozione alla memoria della morta. Ma giovedì notte non si poteva leggere nei volti come in un libro aperto. Giovedì notte poi le rare fiaccole dal chiarore rossastro, le ombre nere dei soldati, il rumore lento delle ruote, il pensiero di quell'imperatrice che, fuggita 80 anni prima davanti alla rivoluzione, ungherese colle pelli di pantera sulle spalle. E poi nella chiesa dei cappuccini la tradizionale benedizione dell'arcivescovo [illegible] vestito dall'alta prelatura della monarchia, le tradizionali stonature dei cori di bambini, la tradizionale presenza della Corte, dei rappresentanti di sovrani esteri — il conte Robilant in uniforme di generale, a nome di re Umberto — dei grandi dignitari di Cis e Transleitania. Una cosa sola non era conforme alla tradizione, l'assenza dell'imperatrice Elisabetta, la quale, da Diana cacciatrice insofferente di giogo, rispose con un certificato medico ai telegrammi urgenti con la richiamavano in patria.

E poichè ho accennato di voto a Ferdinando, a me' di chiusa, un aneddoto, il quale dimostra come nei rari lucidi intervalli il povero imperatore sapesse servirsi a dovere della sua lingua. Napoleone e Vittorio Emanuele avevano vinto a Solferino e S. Martino, l'armistizio di Villafranca era stato stipulato. « Dunque » chiese un bel giorno Ferdinando « non va la guerra? » — « Maestà, è già stato concluso un armistizio » — « E così? » — « Maestà, abbiamo perduto la Lombardia. » — « *Das hätte ich auch zu Hause gebracht* » rispose l'imperatore senza corona, « Ci sarei arrivato anch'io! »

IL DEPUTATO INCAGNOLI.

Un telegramma della Stefani ci annunzia la morte dell'on. Angelo Incagnoli avvenuta a Napoli.

La Camera, colla morte dell'Incagnoli, perde uno dei più saldi suoi membri, la Sinistra uno dei migliori suoi campioni.

L'Incagnoli nacque in Arpino nel primi quindici anni del secolo. Fu rappresentante del Collegio di Sora alla Camera fin dalla XIII legislatura.

Egli era uomo di grande coltura specialmente in fatto di scienze economiche. Spesse volte fece parte di Giunte e Commissioni parlamentari e portò la sua autorevole parola in varie importantissime discussioni.

Fu benemerito altresì della sua provincia, dove ressa con [illegible] lode vari pubblici uffici fra cui quello di presidente del Consiglio provinciale di Caserta.

Per la nostra appendice.

Quella *Fulminata* sta per iscomparire dalle [illegible] della nostra appendice: e noi abbiamo già pensato e provveduto perchè il nostro giornale si arricchisca di un nuovo romanzo degno del favore dei nostri lettori, degno della circostanza eccezionale in cui si pubblica, degno di tutto l'interesse che sogliono dimostrare le nostre gentili lettrici per le appendici della *Gazzetta Piemontese*.

Il nuovo romanzo è lavoro originale, scritto appositamente per noi da una egregia scrittrice nostra concittadina. A suo tempo i nostri lettori ne apprenderanno il nome, che è ad un tempo promessa e garanzia del vivo interesse che desterà la lettura della imminente appendice.

Il titolo del nuovo romanzo è:

LA MOGLIE

DEL

CONTE PAOLO.

L'eletta società moderna fornisce i principali personaggi del romanzo, le cui scene sono in gran parte Torino e le sue vicinanze.

Il lavoro è pieno di passione forte, alle volte terribile; è dramma vivo e vero, ed in pagine ed episodi commoventi, pieni d'interesse, pieni, pur troppo, di dolorosi ammaestramenti.

La forma eletta e vivace colla quale è scritto il dramma e [illegible] ritratti personaggi e scene, sono scolpiti sentimenti, vizi e virtù, guadagneranno, speriamo, tutta l'attenzione e l'interessamento dei nostri assidui e specialmente delle cortesi lettrici.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 16 maggio

★ ***Torino e l'Esposizione italiana.*** — Domani sarà messo in vendita il numero 9 che, oltre a vari pregevoli articoli, contiene le incisioni del ballo del Duca d'Aosta, della Stazione di partenza della ferrovia Agudio, dell'illuminazione del 27 scorso aprile ed il ritratto dell'ing. Agudio.

★ **Organi, organari ed organisti.** — La rubrica ieri cominciata potrebbe ed anzi dovrebbe continuare coll'esame che fosse concessa al critico la famosa ubiquità di Sant'Antonio.

Ma poichè questa comoda prerogativa non si può avere, occorre talvolta affidarsi a fidati e competenti.

Uno di questi cortesi collaboratori mi riferisce che ieri all'Esposizione fu suonato un altro organo, quello che i fratelli Vittino di Cuntallo costruissero per la chiesa di Vicoforte e che costa circa 18 mila lire.

L'organo ha 75 registri, 2900 canne, 2 tastiere, un buon congegno di mantici, giusta sonorità e molti altri pregi.

Ieri lo ha suonato il maestro Galliaberti eseguendo sette pezzi, fra cui due di Fottali, e riscotendo la generale approvazione.

Oggi avrà luogo un'altra audizione e vi si produrranno i due maestri Remondi e Galliaberti.

Confesso schiettamente che sono dolente di aver visto che il maestro Remondi, che mi assicurano un artista serio, faccia ed almeno lasci annunziare che la *gran attrazione* del suo programma sarà.... il *Carnevale di Venezia*.

Questo è un sistema schietto, ma è il vero sistema perchè non si discredita ad ogni modo e sentire coloro che si interessano un po' coscienziosamente all'arte: beato lui se si contenta degli applausi del pubblico grosso; gli auguro che la quantità compensi la qualità.

Valetta.

★ **Concerto Luziani.** — Abbiamo annunziato già il concerto che la signorina Luziani offre questa sera nel padiglione dell'Ospedale Maria Vittoria, devolvendone la metà del ricavo a pro dell'Ospedale stesso, e ne abbiamo pubblicato il programma. Ricordiamo ancora una volta che il concerto ha luogo questa sera e che la concorrenza promette veramente fin le più meritevoli di un gran concorso, sia per la sua bravura artistica, comprata dal Conservatorio di Parigi con un primo premio, sia per la squisita gentilezza dell'animo.

★ **Un dono cospicuo al Museo civico.** — La pinacoteca del nostro Civico museo si è arricchita di questi giorni di un'opera d'arte fra le più pregevoli, del *Sardanapalo* del prof. Gastaldi, alla tela di grandi proporzioni idealissima come concetto, come composizione, come disegno, come vigoria di colorito, e che sta fra le più famose del nostro insigne professore torinese.

Il dono prezioso è stato fatto dal comm. Paolo Lacaire, il quale, interpretando l'intenzione della compianta signora che gli fu affettuosa consorte, volle attestare con questo atto di liberalità la predilezione che quella eletta gentildonna aveva sempre avuto per Torino, che essa considerò sempre come la sua seconda patria.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 16 maggio

Elezioni municipali.

La Giunta municipale in seduta di ieri ha deliberato che le elezioni amministrative abbiano luogo il giorno 5 giugno p. v.

Il sindaco pubblicherà fra pochi giorni il relativo manifesto.

Così resta aperta la campagna elettorale. Però quest'anno l'agitazione non sarà grande, nè vi sarà forte contrasto poichè vi è un accordo generale fra i Circoli e fra gli elettori sia per la riconferma dei consiglieri scaduti d'ufficio, sia per le nuove candidature che si presentano ai seggi vacanti del Consiglio.

★ **Visita della Regina alla scuola superiore Margherita.** — Abbiamo annunziato la visita che giorni sono S. M. la Regina fece alla Scuola femminile superiore *Margherita di Savoia*.

Siamo ora certi di dar cosa grata ai parenti delle molte allieve che frequentano quell'istituto pubblicando la lettera seguente che, per incarico della Regina, il sindaco scrisse al conte senatore Paolutendi, sopraintendente alla Scuola Margherita, rallegrandosi dell'ottimo indirizzo e dei copiosi frutti della Scuola.

« Torino, 12 maggio 1884.

« *Ill.mo signor conte,*

« S. M. la Regina mi ha incaricato di attestare alla S. V. Ill.ma, alla signora Direttrice ed ai signori Insegnanti la sua soddisfazione per la scelta e pratica istituzione che, unita ad un'ottima educazione, s'impartisce in codesto Istituto, e della quale le furono prova i saggi dati ieri: dalle allieve, il loro modo di rispondere chiaro e preciso, e il commendevolissimo loro contegno.

« Sono lietissimo di adempiere all'onorevole incarico ricevuto, nella certezza che i sentimenti espressi da S. M. riscontreranno ben graditi, quanto meritato compenso a chi con tanto amore e sì grande sollecitudine sovraintende al buon andamento dell'Istituto, alla solerte Direttrice ed agli Insegnanti tutti.

« Accolga, Ill.mo signor conte, i sensi della massima mia stima

« P. *Il sindaco*
« Di Sambuy. »

★ **Una visita allo stabilimento Rossi.** — Ieri il sig. Rossi Carlo fu Felice, noto negoziante di cavalli in Torino, il fortunato vincitore del diploma di distinzione al Concorso Ippico italiano, invitava gentilmente la Stampa di Torino a visitare il suo grandioso stabilimento e le succursali impiantate da qualche tempo nella nostra città.

Rispondevano all'invito quasi tutti i giornali politici, i tre principali umoristici ed alcuni scientifici. Vi erano altresì due o tre corrispondenti di giornali italiani, che, uniti ai rappresentanti della Stampa locale, si trovarono alle 6 pom. dica nel grande maneggio, Scuola d'equitazione, con annessa scuderia, in via Saluzzo, NN. 18 e 20.

Quivi il 4° o 1° Potere, come piace all'onorevole Villa, venne ricevuto dal direttore sig. Resta e dal segretario del sig. Rossi, i quali fecero da guida nella visita del primo possedimento dei Rossi.

Il maneggio, con gabinetti da toletta per signore e signori, è una ben fornita scuderia, tenuta con ordine e pulizia, degni l'ammirazione di tutti.

Poi si passò alla succursale di via Ospedale, dove sono i cavalli da tiro. Anche qui l'impressione ricevuta da tutti fu ottima, sia pel modo con cui sono tenuti i locali, sia per il numero dei cavalli visitati.

Ma la sorpresa maggiore si ebbe allo stabilimento centrale situato fra il corso San Maurizio, 55, e la via Sant'Ottavio, 12. Colà il signor Rossi, attorniato dal suo personale subalterno in giubba, pantaloni e berretto grigio, cravatta rossa e scarpe di tela bianca, fece vedere alla Stampa uno stuolo di corridori dalle forme imponenti e dall'andatura elegante, come *Norfolck, Yorkshire, Lincolnshire*, e parecchi americani, di cui un *trotteur* veramente maestoso.

Dopo la visita, che durò parecchi minuti e procurò sinceri elogi all'attivo proprietario ed al suo personale, il signor Rossi invitava la Stampa ad un banchetto al *Ristorante della Meridiana*.

Questo ebbe luogo alle 7 1/2 circa e riescì veramente splendido per numero di commensali, per la sontuosità dell'allestimento e per la squisitezza delle vivande.

Allo *champagne* si diè fuoco alla miccia dei brindisi che furono tutti brevi ed efficaci. Di questi ne fece il Balsami, il Gaucia, l'Armandi ed altri, a cui rispose il Rossi mandando un saluto alla Stampa.

Alle 11 1/2 il quarto potere veniva rimorchiato all'abitazione del Rossi per suggellare la bella serata con un altro *goccialino* di *Château Margaux*.

★ **Associazioni. Opere pie. Circoli e Società operaie.**

— *Unione democratica universitaria.* — I soci sono vivamente pregati a voler intervenire all'adunanza che si terrà venerdì, 16 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel solito locale di Maria Vittoria. *Il Comitato.*

★ **Ginoco del pallone.** — Domenica, 18, alle ore 5 pom., avrà luogo una grande sfida fra quattro dei migliori dilettanti di Torino e quattro di Collegno.

★ **Sotto un carretto.** — Ieri, alle 10 1/2 ant., certo Giulpa Ernesto, d'anni 19, muratore, percorreva la via Maria Vittoria trascinando seco un carretto a mano. Sull'angolo della via Lagrange fu urtato violentemente dal carrozzone N. 60 della tramvia Torinese e, caduto a terra, rimase sotto il proprio carretto. Essendosi riportata una contusione ad una gamba, due guardie di P. S. lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e poi andò a casa sua.

★ **Un vetturino prepotente.** — Ieri, certo Guglielminetti Giovanni, d'anni 36, essendo in condotta di una vettura ad un cavallo, nella via S. Teresa, teneva la sua destra senza che alcun ostacolo l'obbligasse a deviare alla sinistra, e spingeva inoltre il quadrupede a corsa veramente vertiginosa. La guardia municipale Basso, in di servizio, fece segno da lontano al Guglielminetti di rallentare la corsa e di passare a sinistra, ma questi non se ne diede per inteso. All'angolo di piazza Solferino, la guardia tentò fermare il cavallo, ma non essendovi riuscita, salì sulla vettura. Il tenente dei reali carabinieri sig. Patrignani [illegible] Achille, che vide da lontano, accorse in aiuto della guardia, e, mercè il suo intervento, il cavallo potè essere fermato. Il Guglielminetti, siccome teneva tuttavia un contegno poco convenevole e rassicurante, il tenente Patrignani mandò un allievo carabiniere in aiuto della guardia municipale, e il Guglielminetti dovette seguire i due agenti fino all'ufficio della sezione Mouviso.

★ **Discoli.** — Una guardia municipale avendo saputo come nel cortile della casa n. 60 in via San Donato un ragazzetto andava da qualche tempo a passare la notte sopra un carretto, interrogò il piccino e seppe che si chiamava Rivala Luigi di Gaetano, d'anni 9, abitante in via Cottolengo, n. 17.

Il birichino da quattro giorni era fuggito dalla casa paterna.

La guardia lo accompagnò dai suoi genitori, e da questi seppe che non era la prima volta che il piccolo Gaetano scappava di casa.

★ **Brutto incontro.** — Certo Antonio C., d'anni 35, da Vestignè (Ivrea), venuto ieri a Torino, per visitare l'Esposizione, appena uscito fuori dalla stazione, s'imbattè in due individui che si offersero di accompagnarlo per fargli vedere la città. Dopo quasi un'ora, arrivarono al Valentino e si fermarono tutti e tre sopra un scalile. Il C. stanco dalla lunga gita, rimase presto addormentato, e i due sconosciuti approfittarono dell'occasione per togliergli dalla tasca il portamonete nel quale, egli dice, vi era la bella somma di lire 1035 composta di due biglietti da lire 500, di uno da 10, di [illegible] da 5 e di quattro scudi d'argento. Quando si svegliò, il poveretto, si trovò solo e senza denari. Incontratosi in una guardia municipale raccontò ad essa il fatto, e fu consigliato di andare alla Questura.

★ **Vetri in frantumi.** — Ieri, il conducente Bocchetti Quinto, d'anni 19, da Mathi (Lanzo), passando con un carro in via Pellicani mandò in frantumi il fanale a gas del *Caffè Barone* che si trova sull'angolo di via Garibaldi. L'esercente, sig. Zanetti, trattenne il carrettiere fino all'arrivo di una guardia municipale, la quale obbligò il Bocchetti a risarcire i danni (lire 50 circa) al proprietario del caffè.

★ **Riconoscimento.** — Il disgraziato che la sera del 13 corrente fu investito e schiacciato da un carrozzone della tramvia sulla strada di Casale, fu riconosciuto ieri per certo Almeri Pasquale, d'anni 48, muratore, da Chieri.

★ **Arrestati:** F. Domenico, d'anni 22, e C. Pietro, d'anni 19, per contravvenzione all'ammonizione — C. Lorenzo, d'anni 60, pregiudicato per furti e truffe, trovato in possesso di vari orologi e biglietti di prestito sopra pegni, e C. Domenico, d'anni 30, associato al C. Lorenzo suddetto e sospetto di complicità col medesimo — Z. Olino, d'anni 44, M. Celestino, d'anni 27, e D. Giovanni, d'anni 20, disoccupati, girovaghi, sprovvisti di mezzi e recapiti — F. Gio. Batt., d'anni 21, S. Pietro, d'anni 19, e G. Luigi, d'anni 21, pregiudicati, perchè trovati riuniti in tempo di notte ed in località sospetta — B. Gio. Batt., d'anni 22, sospetto renitente alla leva — S. Gio. Batt., d'anni 61, autore di truffa consumata in danno dell'albergatore della *Nuova Torino* ove era alloggiato — altri 5 individui per misure e sospetti in furti e truffe — quattro donne di mal affare trovate ad abitare in località mala loro vietata.

NOSTRI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani.

Napoli, 15. — È morto il deputato Incagnoli. Domani il Municipio di Napoli ed il Consiglio provinciale di Caserta interverranno ai funerali.

Parigi, 15. — Un telegramma al *Journal des Débats* da Londra dice: Allorchè furono conosciuti gli articoli del trattato di Tientsin, diversi dal testo dato dal *Times*, vi fu un vero scoppio di ira contro la Francia, che si accusa di voler crearsi il monopolio commerciale nel sud della China. Si ristudiò subito il progetto di aprire all'Inghilterra la strada di Yunnan per la Birmania. Si ritornerà certo su questo progetto, allorchè la questione d'Egitto sarà sistemata. Intanto si vorrebbe suscitare nella Spagna un movimento di opinioni contrario alla Francia riguardo al Marocco, allineke la Francia, sbarazzata dalla questione del Tonkin, non rivolga tutta la sua attenzione agli affari dell'Egitto.

Cairo, 15. — La Commissione per la riforma giudiziaria tenne oggi una seduta plenaria. Il delegato del Belgio si ritirò mancando d'istruzioni. La Commissione accettò a forte maggioranza tutte le proposte dei delegati francesi. Domani seconda riunione; è probabile che chiuderà i lavori.

Berlino, 15. — Il Reichstag approvò alla terza lettura il progetto sulle materie esplodenti, con la modificazione, che solamente il possesso volontario costituisce una colpa.

Parigi, 15. — Il Consiglio di Gabinetto stabilì le basi del progetto per la revisione della Costituzione. Si presenterà prima alla Camera, quindi al Senato.

Vienna, 15. — *Camera dei Signori.* — Il Governo presentò la Convenzione con l'Italia relativamente alla pesca nel lago di Garda.

Nuova York, 15. — La Casa Fisk e Hatch sospese i pagamenti. Hatch è presidente della Borsa. La sospensione produsse un effetto enorme, perchè assolutamente inattesa.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Parecchi membri domandano che il Governo dichiari se consentirà che la Conferenza discuta un'altra questione oltre la questione finanziaria. I ministri rifiutano di rispondere.

Birmingham, 15. — Si presero misure onde impedire un attacco eventuale dei Fenians per liberare i dinamitardi.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice dice che l'Inghilterra accettò l'invito dell'Italia di assistere alla Conferenza in Roma per gli studi preliminari della questione intorno all'estradizione dei giudiziari esteri sulle basi adottate dalla Conferenza dell'associazione per la riforma della codificazione del diritto internazionale.

Telegrammi particolari commerciali.

		14	15
Parigi, 15 maggio *(sera)*			
Farina 3 marche pel corrente(*)	Fr.	46 75	46 25
» per giugno	»	47 25	47 —
» per luglio-agosto	»	48 25	48 —
» pei quattro ultimi	»	52 75	49 50
Zucchero raffinato 88 disp.(**)	»	41 —	41 —
» raffinato sodo disp.	»	102 50	102 —
» bianco 3 disp.	»	48 75	47 75
» sei ult. 4 mesi da ottobre	»	50 25	49 50

Liverpool, 15 maggio *(sera)*

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10,000.

Cotoni Americani, prezzi sostenuti.

Surats, prezzi invariati.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 15 maggio *(sera)*

Cotoni. — Vendute balle 600.

Mercato calmo.

Cafè. — Vendute sacchi 35000.

Mercato calmo

Marsiglia, 15 maggio *(sera)*.

Frumento — Importazione quint. nulla

Id. — Vendite 7100

Borsa Ufficiale. — 16 maggio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
97 05 — in L. 97 05 05 Lc. 97 30 Lp.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 05.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 94 [illegible]
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 62 45.
Ultimo — prezzo normale 101.

		Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale		—
» n. in c. 2246.		
» Credito Mobiliare Italiano		252
in liq. 953 50 953 50 953 50 953 956 956 953 50 Lc.		
» Banco di Sconto e Sete		282
» Banca di Torino		611
» » Industria e Commercio		520
» Unione Banche Piem. e Sub.		224
» Banca Romana		1213
» » di Pinerolo		200
» » Tiberina		266
» » di Milano		492
» » di Vercelli		100
» » Popolare di Torino		65
» Credito Torinese		324
» Regia Tabacchi		688
» Società Lavori Pubblici		91
» » Italiana per il Gas		900
» » Consumatori Gas-luce		159
» » Cartiere Italiane		240
» » Impresa Esquilino		182
» » Calci Casale		130
» » Acqua potabile di Torino		630
» » Alcool, e Sel. Savigliano		472
» » Generale Immob. Agric.		472
» » Casse sovv. per imprese		490
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia		535
» Ferrovie Romane		125
» » Meridionali		619
» » Mantova-Modena		330
» » Ivrea		—
» » Torino-Ciriè		—
» » Biella		345
» Società Torinese Tramvia e Ferrovie economiche	1° *Emiss.*	320
Id. Id.	2ª *Emiss.*	298
Obbl. Canali Cavour		361
» Ferrovia Romane		295
» » Meridionali		307
» » Sarde (nuove)		300
» » Vitt. Emanuele		304
» » Savona		304
» » Modena-Mantova		—
» Tramvie a vapore della provincia di Torino		—
» Città di Bari		—
» Provinciali Reggio Calabria		99
» Città di Livorno		—
Titoli frutt. Municipio di Napoli		—
Prestito provincia di Salerno		465
Cartelle Fondiarie di S. Paolo		498
» Banco di Napoli		—

CAMBI	a vista da	a vista a	a fre mesi da	a fre mesi a
Francia —3	99 85	99 95	— —	— —
Svizzera	99 75	99 [illegible]	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	24 98	25 —
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 01	25 03
Germania +3	— —	— —	123 3/4	124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 16 maggio 1884. — Dopo un'apertura debole, ieri a Parigi si palesava una tendenza alquanto migliore particolarmente sulla nostra Rendita. Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

30 0/0 1/2, 78 05, 107 97 1/2, 97.

Alla sera però si stabilirono corsi più deboli su tutto:

29 87, 78 82, 107 83, 96 90.

Suez 2113 — Inglese 101 0/16.

Le buone disposizioni di Parigi furono paralizzate, dicono i telegrammi particolari, dalla tendenza debole del mercato di Londra, il quale a sua volta soffriva il contraccolpo della crisi finanziaria di Nuova York, e così la solidarietà dei mercati finanziari è tale che a noi toccò di subire le conseguenze delle sciocchezze che si commettono sull'altro emisfero.

Speriamo che la cosa non sarà di lunga durata e che passata la liquidazione di quindicina che si fa oggi a Parigi, la ripresa non sarà più contrariata dalle sciocchezze altrui: badiamo bene la nostra.

Ore 12.

Da noi Borsa abbastanza sostenuta
Rendita fine corr. 97 05 a 97 —
Rendita per cont. 97 05 a 97 —
Rendita Lp. 97 05 a 97 32 1/2.
Banca Nazionale 2240 a 2255
Mobiliare 955 a 964.
Detta fattosi per cont. 953.
Banca Torino 611 a 612.
Banca Tiberina 266 a 267.
Credito Torinese 323 1/2 a 322 1/2.
Unione Banche 225 a 226.
Banco Sconto 282 a 284.
Regia Tabacchi 688 a 689.
Meridionali 622 a 623.
Banca Industria e Commercio 221 a 222.

LUIGI ROUX, Direttore
Filiberto Exacco, gerente.

La famiglia Lacaire previene i parenti e gli amici che la funzione di trigesima in suffragio dell'anima della sig.a **Carolina Lacaire-Cruet**, avrà luogo domani sabato nella chiesa di San Carlo alle ore 10 antimeridiane. 1558

Difetti di vista.

Il Prof. cav. **L. NEUSCHÜLER** specialista di clinica-oculistica riceve, per la correzione dei difetti e debolezze della vista mediante il suo particolare sistema di lenti ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 1 alle 5, escettuati i festivi, via Alfieri, 11. 1172

Fino alla sera del 19 maggio continua la vendita delle cartelle originali delle LOTTERIE ITALIANE con un premio garantito del minimum di L. 105 al massimum di 2 milioni, colle quali si concorre ai premi di 500 estrazioni al mese col complessivo importo di 66 milioni.

Il denaro sborsato è sempre doppiamente restituito.

La vendita delle cartelle è aperta in Genova presso la Banca F.lli CROCE fu Mario, Piazza S. Giorgio, 32, p. p., Genova. 1513

Igiene della pelle. Per guarire prontamente e sicuramente, e prevenire tutte le *malattie e bruttezze della pelle* (volatiche, eczemi, e macchie di rossore, pustole, efflorescenze, ecc.), procurandole biancheggia e freschezza, non v'è nulla di superiore al sapone Gallatuneyer (Nyon, Svizzera) a base di zolfo e catrame.

L. 1 10 il pezzo, involto giallo, in tutte le farmacie.

Sorgente Amara

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'Acqua minerale naturale purgativo

«... è un eccellente preservativo dell'ipercrasia cerebrale e delle malattie dipendenti dall'anormale circolo sanguigno dei vasi del cranio.»
Dott. comm. **A. Gamba**, Torino.
«... agisce prontamente anche in piccola dose.»
Prof. **Cantani**, Napoli.
«... è veramente dotata di ottime qualità.»
Dott. **A. De-Giovanni**, Padova.
«... certamente fra le migliori acque minerali purgative che io conosca.»
Dott. **Maggiorani**, Roma
MEDICO CAPO DELLA REAL CASA.
Domandare sempre la bottiglia con la marca Sorgente Amara - FRANCESCO GIUSEPPE. - Opuscoli gratis, ecc., si possono avere gratuitamente presso **Costanzo Padre e Figlio**, negozianti via Barolo n. 1, Porta Palazzo; **Costa-Passa-Oliveri**, in Torino, alla **Casa di Spedizione** in Budapest. 1570

Si cerca un **COMMESSO** con bella calligrafia ed ottime referenze, che parli il tedesco.
Scrivere alle iniz. **594 1537** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Alloggio ammobiliato composto di camera, cucina e dispensa, d'affittare, via Cavour N. 1, Torino. 1...

Camera ammobiliata per signorina, via Cavour N. 1, piano 1°, Via Madama Cristina N. 1...

CAMERA AMMOBILIATA d'affittare pel 1° luglio in Roma, 210, piano 1°.
Altra, via Cavour, N. 17, piano 2°.

Palazzina di 15 camere, con bella scala in pietra, cortile, giardino, acqua potabile, in vendita o da affittarsi, via Bertola N. 58. — Vedere dalle ore 1 alle 3 pom. — Per trattare, via Bertola N. 34, piano 1°. 1...

D'affittare a BORGHETTO
Villino di 11 camere, con scuderia, rimessa, fienile, pozzo, acqua potabile, ecc. — Per trattare, via Cernaia, N. 1, piano 1°.

San Martino 1884
Affittasi in vendemmia piccola casa di campagna, 200 circa pertiche, in Rivoli, al proprietario Allegro del Comune di Carmagnola. 1...

Da vendere in Torino
Palazzina di 50 camere, con ampio giardino, in prossimità della via Po.
Per trattare rivolgersi a CERRATO e CANALE, via Nizza N. 1...

Da vendere a Porta Nuova
una casa di 3 piani, con negozio, in buono stato, con cortile, acqua potabile, ecc. — Per trattare, via Nizza N. 1...

D'affittare pel 1° ottobre **Palazzina** di 15 camere, con giardino, via Bertola N. 58. — Vedere dalle ore 1 alle 3 pom. — Per trattare, via Bertola N. 34, piano 1°. 1...

D'affittare a BORGHETTO
Villino di 11 camere, con scuderia, rimessa, fienile, pozzo, acqua potabile, ecc. — Per trattare, via Cernaia, N. 1, piano 1°.

D'affittare locale per Caffè, via Madama Cristina N. 1...

D'affittare locale per Caffè, via Madama Cristina N. 1...

D'affittare locale per Caffè, via Madama Cristina N. 1...